

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

F. Perotti

ADDESTRAMENTO DELLA FANTERIA

AL COMBATTIMENTO

VOLUME I.

ADDESTRAMENTO INDIVIDUALE

(Edizione provvisoria).



ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

1918

Per richieste rivolgersi al Comando del Corpo di Stato Maggiore, Ufficio Amministrazione-Roma, esclusivamente incaricato della vendita del presente fascicolo.

Proprietà riservata.

Edizione fuori commercio.

R. ESERCITO ITALIANO
COMANDO SUPREMO

ADDESTRAMENTO DELLA FANTERIA

AL COMBATTIMENTO

VOLUME I.

ADDESTRAMENTO INDIVIDUALE

(Edizione provvisoria).



ROMA
TIPOGRAFIA DEL SENATO
1918

COMANDO SUPREMO

Oggetto: Volume I. dell'Addestramento della fanteria
al combattimento

• A TUTTE LE AUTORITÀ MILITARI.

Il presente fascicolo dell' Addestramento della fanteria al combattimento tratta dell' Istruzione individuale, di quella cioè che viene svolta essenzialmente presso i centri di mobilitazione.

Ad esso ne seguirà un secondo che tratterà della Istruzione di assieme dei reparti di fanteria.

Un terzo fascicolo tratterà infine delle « Norme di impiego delle minori unità di fanteria » e, unitamente ai due precedenti, costituirà la guida per l'ammaestramento ed impiego della fanteria nel combattimento.

In questo primo fascicolo non vi sono varianti sostanziali a quanto era precedentemente stabilito. La cura rigorosa della concisione della forma deve trovare il corrispettivo nella esecuzione dell'addestramento: il superfluo deve cioè essere ovunque e rigorosamente bandito.

Nell' Addestramento individuale è compreso tutto quanto deve formare oggetto della istruzione del soldato. L'aver così tolto il bisogno di consultare altre istruzioni servirà a facilitare all'istruttore il proprio compito e ad assicurare l'uniforme addestramento della truppa senza che intervenga la necessità di fare aggiunte o modificazioni a quanto è compreso nel presente fascicolo.

La presente istruzione sostituisce l'Addestramento della fanteria al combattimento - fascicolo I - Istruzione delle reclute ed ha senz'altro vigore.

Zona di guerra, luglio 1918.

*Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Diaz.*

INDICE

PREMESSE

Generalità	pag. 13
Comandi, conni, segnali	15

CAPO I.

ISTRUZIONE INDIVIDUALE

Avvertenze per l'istruttore	18
---------------------------------------	----

ART. I

POSIZIONI E MOVIMENTI SENZ'ARME

Avvertenza	19
Adunata	19
Posizione di attenti	19
Riposo	19
Saluto	20
Movimenti da fermo	21
Marcia	21
Norme circa il modo di regolare gli esercizi per la corsa e la corsa veloce	23
Cambiare andatura	23
Segnare il passo	23
Marcia obliqua	24
Fermare la squadra	24
Avanzare o retrocedere di alcuni passi	24
Avanzare carponi	24
Movimenti in marcia	25
Movimenti da fermo	25
Romper le righe	26

ART. 2.

PRATICA DEL FUCILE

Avvertenza	pag. 26
Fucile mod. 1891	27

Pulitura delle armi.

Pulitura giornaliera	28
Pulitura ordinaria	28
Pulitura straordinaria	29
Accessori	30
Parti di ricambio	30

ART. 3.

POSIZIONI E MOVIMENTI CON L'ARME

Avvertenze	32
Posizione di attenti	32
Riposo	33
Da pied'arm o fianc'arm a bilanc'arm e viceversa	34
Da pied'arm o fianc'arm a bracc'arm e viceversa	34
Da bilanc'arm a bracc'arm e viceversa	35
Saluto	35
Da pied'arm mettersi a terra, in ginocchio o seduti; rad-drizzarsi	36
Nelle posizioni a terra, in ginocchio o seduti mettersi in riposo	38
Inastare e levare la baionetta	38
Da pied'arm o fianc'arm a crociat'et e viceversa	39
Da pied'arm a ispezion'arm	40
Disporre l'arme a tracolla	40
Da pied'arm o fianc'arm a presentat'arm e viceversa	40
Deporre e riprendere gli zaini	42
Lasciare e ripigliare le armi	43
Rompere le righe: adunata	43

ART. 4.

MODO DI FUNZIONARE DEL FUCILE

Posizioni dell'arme	pag. 43
Caricare l'arme	44
Scattare l'arme	45
Espellere il bossolo	45
Scaricare l'arme	45
Maneggio dell'alzo	46
Uso delle giberne	46
Buon uso del fucile	47
Inconvenienti nell'uso dell'arme	48
Canna otturata	48
Scatto a vuoto	48
Bossolo o cartuccia che sfugge all'azione dell'estrattore	49
Inceppamento delle cartucce	50

ART. 5.

SCUOLA DI PUNTAMENTO

Materiali	52
Puntamento al cavalletto	52

ART. 6.

POSIZIONI DEL TIRATORE

Avvertenze	53
Posizioni di pronti	53
Posizioni di punt.	56

ART. 7.

ESECUZIONE DEL FUOCO

Avvertenze	61
Caricare l'arme	61
Prendere la posizione di pronti e regolare l'alzo	62
Sparo dell'arme	62
Cessare il fuoco	63
Levare le cartucce	63
Tiro con cartucce a salve	63

ART. 8.

SCHEMA DEL FUCILE

Generalità	pag. 63
Posizione di <i>in guardia</i>	64
Movimenti.	65

ART. 9.

TIRO INDIVIDUALE

Bersagli pel tiro delle reclute	67
Bersagli pel tiro di esercizio.	70
Materiali da segnalazione	71
Tiro delle reclute.	72
Tiro di esercizio	74
Direttore del tiro.	75
Norme per l'istruttore	76
Esecuzione del fuoco	77
Segnalazione dei punti	78
Cartucce.	79
Sorveglianza.	80
Avvertenze varie	80
Registrazioni	81

CAPO II.

ISTRUZIONI SPECIALI

ART. 1.

IMPIEGO DELL' ATTREZZO LEGGERO 82

ART. 2.

LANCIO DELLE BOMBE A MANO E DA FUCILE

Premessa	82
Descrizione - Norme d'uso - Funzionamento.	83
Addestramento	82
Bombe a mano.	83
Generalità	83
Esercizi e norme di lancio	83
Bombe da fucile	84

ART. 3.

MEZZI DA SEGNAZIONE E DI COLLEGAMENTO

Generalità	pag. 95
Bandiere, telai o dischi	95
Artifici	96
Segnalazione con le braccia	96
Staffette e guide.	99

ART. 4.

ESERCITAZIONI DI MARCIA

Premessa	99
Progressività delle istruzioni	100
Combinazione della istruzione di marcia con altra	100
Allenamento.	100

CAPO III.

ADDESTRAMENTO DEL SOLDATO AL COMBATTIMENTO

Premessa	101
Generalità.	101
Esercizi	103

PREMESSE

Generalità.

1. L'ordine di esposizione dei capitoli non ha *nulla di tassativo* relativamente alla successione delle istruzioni. Le necessità del momento e del luogo e la utilità di variare l'istruzione per renderla più attraente, consiglieranno l'ordine da tenersi nello svolgimento di queste.

2. Le prescrizioni e le norme che seguono tendono a ottenere *risultati uniformi*; ma ogni comandante, nei limiti stabiliti dal Regolamento di disciplina e da quello d'Istruzione, deve essere lasciato libero nella scelta del metodo di addestramento dei dipendenti riparti.

Nell'applicazione di questo ogni comandante deve però tener presente che è necessario:

a) mantenere e sviluppare *le energie individuali* allo scopo di farne il miglior profitto nell'azione collettiva;

b) pretendere solo *quanto è strettamente indispensabile*, ma esigerne sempre la perfetta esecuzione;

c) curare *la varietà degli esercizi* ed interromperli con opportuni riposi per non stancare troppo il soldato;

d) condurre le truppe in piazza d'armi solo quanto basta per facilitare l'insegnamento delle posizioni, dei movimenti elementari e del meccanismo della manovra. Ottenuto questo intento, manovrare costantemente in terreno vario.

3. Devono essere eseguiti con simultaneità ed esattezza solamente i movimenti in ordine chiuso e quando si manovra a cadenza di passo. I movimenti dell'ordine chiuso in terreno vario e quelli dell'ordine sparso, debbono essere eseguiti con scioltezza, vivacità e prontezza, per la via più breve e nel modo più conveniente per adattare le mosse al terreno.

In manovra tutti devono mantenere sempre il più scrupoloso silenzio. Anche i comandanti devono limitare le parole e valersi, quanto più è possibile, di cenni.

4. Numerosi debbono essere gli esercizi di adunata, giacchè è di grandissima importanza che la truppa sappia prontamente riunirsi e riordinarsi in ogni circostanza e specialmente in combattimento, quando, per le vicende di questo, essa risulti disordinata o frammischiata.

5. La guerra ha messo anche maggiormente in evidenza l'importanza tattica della *squadra* e la necessità che questa piccola unità sia organicamente formata e costituisca sempre, sia isolata, sia nel plotone, un nucleo a sè, composto sempre degli stessi uomini e comandata sempre dallo stesso graduato.

6. Tranne che nell'insegnamento delle posizioni e dei movimenti dell'*Istruzione individuale*, la truppa è sempre in uniforme di marcia con armi e bagaglio. I militari di truppa, che fanno da istruttori, non portano lo zaino negli esercizi dell'*Istruzione individuale* e dell'*Istruzione di plotone*.

Comandi, cenni, segnali.

7. Il superiore comunica ai dipendenti le proprie intenzioni mediante *comandi, cenni, segnali*.

8. **Comandi.** — Sono indicati nel presente regolamento ed è assolutamente proibito di modificarli o di aggiungerne altri. È solo permesso di premettere al comando l'indicazione del riparto o frazione di riparto che deve eseguirlo, quando ciò sia ritenuto utile per richiamarne preventivamente l'attenzione.

9. Tutti i comandi devono essere pronunciati chiaramente e in tono energico.

Nei comandi che sono divisi in due parti: quella d'avvertimento (stampata con carattere *corsto*) dev'essere pronunciata intera e ben chiara; quella d'esecuzione (carattere MAIUSCOLETTO) più forte e tronca. Le due parti devono succedersi ad intervallo di breve pausa.

I comandi divisi in due parti sono prescritti per i movimenti nei quali si deve esigere simultaneità ed esattezza di esecuzione e per i movimenti e le trasformazioni in ordine chiuso.

10. Quando si manovra in ordine chiuso senza cadenza di passo o in ordine sparso, gli ora detti comandi vengono semplificati sopprimendo la seconda parte, quella di esecuzione, stampata in carattere maiuscoletto. Fanno eccezione i comandi: *At-TENTI*; *Dietro-FRONT*; *Di-CORSA*; *Di-PASSO*; *Corsa-VELOCE*; *Per-DUE*; *Per-QUATTRO*; *Squadra (plotone, ecc.) -ALT*, i quali restano così modificati: *Attenti*; *Dietro front*; *Di corsa*; *Di passo*; *Corsa veloce*; *Per due*; *Per quattro*; *Alt*.

11. Per sospendere l'esecuzione di un comando appena pronunciato, si comanda: *Al tempo.*

12. Cenni. — *Completano* e spesso *sostituiscono* alcuni comandi.

Abituare la truppa a manovrare per cenni ogniqualvolta possibile: (maggiore prontezza, ordine e calma nell'esecuzione).

13. I graduati armati di fucile, per far cenni, si valgono del braccio destro, passando temporaneamente l'arme nella mano sinistra.

I cenni d'impiego più comune sono i seguenti:

<i>Avanti</i>	} Volgersi nella direzione verso la quale ciascun uomo deve individualmente muoversi o volgersi; alzare verticalmente il braccio destro ed abbassarlo in quella direzione fino a che risulta orizzontale.
<i>Dietro front</i>	
<i>Fianco destr</i>	
<i>Fianco sinistr</i>	
<i>Obliqu'a destr</i>	
<i>Obliqu'a sinistr</i>	
<i>Fronte a destr</i>	
<i>Fronte a sinistr</i>	

A destra (o sinistra). Volgersi obliquamente indietro a sinistra (o destra) e, tenendo il braccio destro orizzontale, girarsi verso destra (o sinistra) quanto basta per indicare la nuova direzione.

Per fila destr (o sinistr). Alzare verticalmente il braccio destro e compiere con l'avambraccio uno o più archi di cerchio da sinistra verso destra (o da destra verso sinistra), fermando poi il braccio orizzontale nella nuova direzione.

In linea a destra (o sinistra). Volgersi obliquamente indietro a destra (o sinistra) ed agitare orizzontalmente il braccio destro nella direzione in cui si vuole far eseguire il movimento.

Di corsa. Alzare il braccio destro ed agitarlo ripetutamente dall'indietro all'avanti.

Alt. Fermarsi, alzare verticalmente il braccio destro, poi abbassarlo lateralmente a destra finchè risulta orizzontale.

Stendetevi. Alzare verticalmente il braccio destro ed agitarlo da destra a sinistra e viceversa oppure verso destra (o sinistra), a seconda che si vuol far stendere la truppa dal centro oppure a destra (o sinistra).

Adunata. Alzare verticalmente il braccio destro e lasciarlo così fino a che l'adunata non sia in via di esecuzione.

14. Segnali. — I segnali di tromba sono in genere ordinati dai comandanti di unità di più battaglioni.

I comandanti di battaglioni inquadrati e quelli di riparti speciali (riparti ciclisti, ecc.), fanno ripetere i segnali di esecuzione generale dati dai comandanti superiori.

In circostanze di speciale gravità qualsiasi comandante di riparto, inquadrato od isolato, fa dare i segnali che il caso richiede, quando essi possono interessare anche i riparti attigui.

15. I segnali col fischietto servono ai comandanti di battaglione, di compagnia, di plotone e di squadra per ordinare la cessazione del fuoco (*fischio prolungato*), o per richiamare l'attenzione prima di dare un comando o di fare un cenno (*uno o più fischi brevi*).

CAPO I.

ISTRUZIONE INDIVIDUALE

Avvertenze per l'istruttore.

16. L'istruzione individuale è la base dell'addestramento della truppa.

Usare *calma e pazienza*.

Occuparsi specialmente dei *meno intelligenti e meno atti*.

Severità per scuotere i negligenti, *encomio* ai più attenti.

17. Prima di impartire l'istruzione, verificare il regolare assetto dell'uniforme e che le armi siano in perfetto ordine e scariche.

Verificare le armi anche al termine di quelle istruzioni nelle quali si sono eseguiti esercizi di carica e fuoco.

18. Istruire:

facendo vedere le posizioni ed i movimenti e usando *poche parole*;

facendo eseguire dapprima *singolarmente* per imitazione (controllare e correggere uno per uno);

facendo eseguire dappoi *simultaneamente* con comandi e con cenni.

19. Ogni ripresa dell'istruzione individuale termini con esercizi ginnastici (corsa, salti di ostacoli, scalate) o con qualche movimento col fucile, oppure con esercizi di lancio di granate a mano.

Art. 1.

POSIZIONI E MOVIMENTI SENZ'ARME.

20. Avvertenza.

Poichè i movimenti senza arme vengono ripetuti con l'arme, l'istruttore non deve insistere ad ottenere subito dalla recluta la perfetta esecuzione di movimenti che essa dovrà poi compiere frequentemente nel corso dell'istruzione.

21. Adunata.

Da fermo o in marcia.

Adunata.

Tutti vanno di corsa ove trovasi l'istruttore e si mettono *prontamente* nell'ordine da esso indicato rimanendo sul riposo se l'adunata è fatta da fermo.

22. Posizione di attenti.

At-TENTI.

Le calcagna unite *sulla stessa linea*, le punte dei piedi *egualmente aperte* e distanti fra loro quanto è lungo il piede, le ginocchia tese senza sforzo, il busto a piombo, il petto aperto, le spalle alla stessa altezza, le braccia pendenti, le mani naturalmente aperte con le palme rivolte verso le coscie, le dita unite col pollice lungo la costura laterale dei pantaloni, la testa alta e diritta, lo sguardo diretto avanti.

Proibito muoversi o parlare.

23. Riposo.

Riposo.

I soldati sono dispensati dall'immobilità e possono scambiare qualche parola sottovoce coi vicini: aver cura di non perdere l'allineamento.

24. Saluto.*Saluto.*

Si esegue con la mano destra, portando questa *celeremente* alla visiera od alla tesa del copri-capo, con le estremità delle dita al di sopra dell'occhio destro; la mano sulla stessa linea dell'avambraccio con la palma volta in basso, le dita *unite e distese*, l'indice e la punta del pollice a contatto dell'orlo della tesa o della visiera.

Nel salutare si fissa in volto il superiore con espressione rispettosa e marziale.

Fatto il saluto si abbassa con *vivacità* la mano, facendola passare rasente il corpo.

La posizione del saluto deve essere presa a tre passi di distanza dal superiore e conservata fino ad un passo dopo.

Da fermo, il militare saluta tenendo il corpo nella posizione di *attenti*; in marcia, volgendo la testa verso il superiore e tenendo il braccio e la mano sinistra come nella posizione di *attenti*, fermi, aderenti al corpo fino a saluto ultimato.

Il militare che trovasi a capo scoperto, se fermo, saluta prendendo la posizione di *attenti*; se marcia, volge la testa verso il superiore, dispone le braccia o le mani come nella posizione di *attenti*, tenendole ferme aderenti al corpo e continua a marciare in tale posizione per tutta la durata del saluto.

Il militare senz'arme, od armato di sola sciabola inguainata, nel presentarsi ad un superiore, giunto a due passi dal superiore stesso, si arresta sull'*attenti*, esegue il saluto e ritorna quindi nella posizione di *attenti*; quando viene licenziato fa un passo indietro, saluta, riprende la posizione di *attenti* e quindi si allontana.

Il militare senz'arme od armato di sola sciabola inguainata, comandante di riparto o di drappello - ferma restando la disposizione di cui al capoverso precedente - nei casi in cui il superiore al quale si rendono onori percorre la fronte del riparto, prende la posizione del saluto allorché il superiore giunge a sei passi da esso e la mantiene sino a che il superiore non l'ha oltrepassato di tre passi. (Estratto dal Regolamento sugli onori).

25. Movimenti da fermo.

1° *Fianco destr (o sinistr)* - DESTR (O SINISTR).

2° *Obliqu'a destr (o sinistr)* - DESTR (O SINISTR).

3° *Front'a sinistr (o destr)* - FRONT.

Fare con *vivacità* un quarto o un ottavo di giro a destra (o a sinistra), non staccare le calcagna e girare sul calcagno sinistro.

4° *Dietro*-FRONT.

Si fa con *vivacità* un mezzo giro a sinistra sul calcagno sinistro e sulla punta del piede destro; si unisce quindi il calcagno destro al sinistro.

5° *A terra.*

Mettersi bocconi, con le braccia piegate, le avambraccia appoggiate al suolo, le gambe leggermente aperte, il capo abbassato, lo sguardo diretto in avanti.

26. Marcia.

Si comincia col piede sinistro.

Affinchè le reclute possano acquistare più facilmente la esatta cadenza, di tratto in tratto si fa suonare la marcia dai trombettieri. Nei primi esercizi l'istruttore può anche contare ripetutamente ad alta voce *uno, due* nell'atto in cui posa a terra rispettivamente il piede sinistro ed il destro.

1° *Marcia al passo.* — La lunghezza del passo misurata da calcagno a calcagno, è di m. 0.75 per la fanteria di linea, i granatieri e gli alpini, di m. 0.86 per i bersaglieri. La cadenza è rispettivamente di 120 e 140 passi per minuto.

Avanti-MARC'.

Nel compiere il primo passo si batte il piede sinistro al suolo con moderata vivacità.

Passo sciolto, testa alta, sguardo diretto avanti, petto aperto: braccia, naturalmente pendenti, accompagnanti il movimento del corpo.

Per cambiare il passo.

Cambiate.

Posato a terra il piede che trovasi in movimento, si porta subito l'altro a contatto di esso e si riprende la marcia col primo piede: tutto ciò nel tempo di un solo passo.

2° Corsa. — Nella corsa la lunghezza del passo è di m. 0.90 per la fanteria di linea, i granatieri e gli alpini, di m. 1 per i bersaglieri. La cadenza è rispettivamente di 170 e 180 passi per minuto.

Di corsa-MARC'.

La corsa deve essere leggiera e sciolta. Si corre sulle punte dei piedi, la bocca chiusa, braccia piegate con l'avambraccio quasi orizzontale, gomiti ritratti indietro, pugni chiusi; busto inclinato innanzi, petto aperto.

3° Corsa veloce. — Nella corsa veloce il passo non ha lunghezza nè cadenza determinate.

Corsa veloce-MARC'.

Tutti si slanciano avanti con la maggiore celerità possibile in modo da raggiungere nel più breve tempo la linea indicata dall'istruttore.

Quale meta da raggiungersi con corsa veloce è conveniente indicare una linea anziché un punto, affinché i soldati si abituino a non addensarsi allorchè si spostano dall'uno all'altro appostamento.

Bisogna anche insistere ed ottenere che la recluta non eviti gli ostacoli, ma li superi.

27. Norme circa il modo di regolare gli esercizi per la corsa e la corsa veloce. — Esercitare le reclute a percorrere in buone condizioni lunghi tratti alternando la corsa al passo e ad eseguire brevi tratti di corsa veloce.

Seguire nell'addestramento criteri di progressività:

nella lunghezza del percorso;

nell'equipaggiamento;

nella specie del terreno da esercitazione (dapprima piano ed unito, poi vario, rotto ed accidentato, con salto di ostacoli).

Risultati da conseguire (truppa in pieno assetto di guerra):

a) nella corsa:

per la fanteria, granatieri e alpini: 2 riprese di corsa di 3' ciascuna alternate da 1 di passo di 2';

per i bersaglieri c. s. ma con le riprese di corsa di 4' ciascuna.

b) nella corsa veloce:

uno sbalzo di un centinaio di metri in terreno piano ed unito;

uno sbalzo di una cinquantina di metri, in terreno vario con ostacoli.

L'allenamento alla corsa ed alla corsa veloce è di speciale importanza negli atti della tattica odierna; perciò esso formerà oggetto di speciale cura nell'istruzione della fanteria.

28. Cambiare andatura.

Di-CORSA.

Di-PASSO.

Corsa-VELOCE.

29. Segnare il passo. — Per sospendere momentaneamente la marcia senza perdere la cadenza:

Segnate il-PASSO.

Si segna la cadenza sul posto, alzando alternatamente un po' i piedi.

Per far riprendere la marcia :

Avanti-MARC'.

Affinchè tutti gli uomini riprendano contemporaneamente la marcia col piede sinistro, è necessario che il comando di esecuzione sia dato mentre viene messo il piede sinistro a terra.

30. Marcia obliqua. — Da fermo:

Obliqu'a destr (o sinistr)-MARC'.

Nel fare il primo passo, volgersi obliquamente e marciare poscia nella direzione indicata dall'istruttore.

31. Fermare la squadra.

Squadra-ALT.

Si termina il passo col piede che in quel momento va innanzi e si riunisce a quello l'altro piede, battendolo al suolo con moderata vivacità.

Se in marcia obliqua, i soldati, fermandosi, si rimettono di fronte.

32. Avanzare o retrocedere di alcuni passi.

Un passo (due... sei passi) avanti (o indietro)-MARC'.

I passi indietro si fanno della lunghezza di m. 0,50 e con la cadenza di 75 per minuto.

33. Avanzare carponi.

Avanti carponi.

Mettersi *a terra*, quindi, tenendo il capo sollevato appena quanto basta per osservare breve tratto di terreno antistante, avanzare strisciando sul terreno facendo forza sulle avambraccia, spingendo innanzi il corpo col concorso delle ginocchia e delle

punte dei piedi e procurando di rimanere quanto più possibile aderenti al terreno.

All'*Alt*, rimanere *a terra*.

Fare eseguire qualche esercizio di *avanzare carponi* facendo scorrere davanti a sè un sacco ripieno di terra costituente riparo.

34. Movimenti in marcia.

Avanti-MARC'.

Per fare obliquare, volgere di fianco, rimettere di fronte e voltare indietro truppa che trovasi in marcia, servono gli stessi comandi indicati per gli analoghi movimenti da fermo.

Per rimettere di fronte truppa che marcia obliquamente:

Avanti-MARC'.

Per voltarsi a destra o a sinistra, si gira sulla punta del piede che si trova avanti allorchè è dato il comando d'esecuzione; per voltarsi indietro, si gira a sinistra sulle punte dei due piedi, tosto che, dopo il comando d'esecuzione, il piede destro viene a trovarsi avanti al sinistro.

35. Movimenti da fermo. — Le reclute sono disposte sull'*attenti* a leggero contatto di gomiti.

Gli uomini di una riga sono bene allineati quando ciascuno di essi, *senza sporgere il capo, muover le spalle o inclinare il busto*, voltando la testa dalla parte dell'allineamento finchè l'occhio che è dalla parte opposta corrisponda alla metà del petto, può scorgere con l'occhio stesso un po' tutta la linea e con l'altro occhio solamente il soldato che gli è vicino dalla parte dell'allineamento.

L'istruttore, collocati i tre uomini di destra (o di sinistra) che devono servire di base all'allineamento, si porta sulla destra (o sulla sinistra) dei medesimi e comanda:

Destr (o sinistr)-RIGA.

Tutti gli altri voltano *con vivacità* la testa dalla parte indicata e, facendo attenzione ai cenni e agli avvertimenti dell'istruttore, si portano *con piccoli passi* sulla linea segnata dalla base, attendendo a muoversi che siano allineati gli uomini che si trovano a destra (o a sinistra).

Dopo aver rettificato l'allineamento:

FISSL.

Tutti rimettono *vivamente* la testa di fronte, lo sguardo diretto avanti.

36. Rompere le righe.

Rompete le righe.

I soldati *salutano* e lasciano i loro posti *senza schiamazzo*, rimanendo nei limiti di spazio indicati dall'istruttore.

Art. 2.

PRATICA DEL FUCILE.

37. Avvertenza. — Prima che siano distribuite le armi e le cartucce alle reclute, gli istruttori impartiscono loro le seguenti nozioni sommarie sul fucile, sulle munizioni e sul modo di eseguire la pulitura dell'arme, facendo le avvertenze necessarie ad evitare che, per ignoranza o per curiosità, qualche recluta abbia a danneggiare le cartucce, le armi od a perderne qualche parte.

L'addestramento nel maneggio dell'arme deve procedere di pari passo con la pratica del fucile.

Le istruzioni debbono essere svolte facendo sempre vedere praticamente.

Instillare nel fante un vero affetto per la propria arma cosa che si manifesta con la cura gelosa che deve averne in ogni occasione.

38. Fucile mod. 91. — L'istruttore fa vedere e spiega:

la posizione ordinaria, (cioè come deve essere tenuta normalmente l'arma):

fucile scarico senza sciabola baionetta, alzo abbattuto; otturatore chiuso in posizione ordinaria; senza turacciolo o stoppacci alla bocca e senza cartellini con nome;

le parti delle quali si compone l'arma:

canna, meccanismo di caricamento e sparo, cassa, fornimenti, bacchetta e sciabola batonetta;

le cartucce:

varie specie e modo di distinguerle (*anche dal colore dei pacchetti*), richiamando specialmente l'attenzione su quelle a pallottola e su quelle da esercitazione. (Una operazione da farsi solo in seguito ad ordine superiore, e quella di togliere le cartucce dal caricatore o di rimettervele).

39. Pulitura delle armi. — Il nostro fucile è ottimo sotto tutti i riguardi; ma perchè funzioni bene bisogna averne cura e tenerlo ben pulito specialmente nel meccanismo di caricamento e sparo e nella canna.

Nella pulitura si debbono adoperare soli stracci e stoppa di canape bene asciutti.

Qualora le parti in metallo od in legno siano molto imbrattate si puliscono prima col petrolio e poi si asciugano.

L'interno della canna si pulisce con la bacchetta d'ottone sulla cui testa a denti si avvolge della stoppa, o con quella di acciaio del fucile alla quale si avvita lo scovolino.

Se avviene che uno stoppaccio resti forzato nella canna si consegna l'arma al magazzino per la riparazione.

Adoperando lo scovolino si deve cercare di non mutare la direzione del moto della bacchetta se non quando lo scovolino è fuori della canna.

Fare attenzione a non piegare la bacchetta.

Dopo un tiro prolungato fare scorrere a forzamento entro la canna, per circa una mezz'ora, un tampone di canapa imbevuto d'olio d'oliva allo scopo di asportare i residui del tiro stesso.

La camera, il serbatoio e l'otturatore si puliscono nelle cavità con stracci su stecche di legno.

Togliere con cura le fecce dal foro per la punta del percussore.

Non tendere nè torcere nè premere la molla del percussore.

Ultimata la pulizia si ungono leggermente le parti metalliche soggette ad attrito.

La sciabola baionetta si pulisce come il fucile. Le parti in ottone non si debbono mai ungere.

Per le buffetterie si adoperano stracci asciutti.

Le seguenti parti d'arme non si debbono mai togliere: cresta del mirino, molletta della fascetta, alzo e sue parti, culatta mobile, traversino, tubicini, elevatore e sua molla dal fondello, dente di scatto, grilletto, gancio d'arresto, pinolo del cane, piastrina con maglietta, calciolo.

Nessuna parte delle buffetterie può essere staccata, nessuna riparazione od altra operazione può essere fatta attorno ad esse.

Nessuna operazione di manutenzione o riparazione può essere fatta alle cartucce ed ai relativi pacchetti.

Dei guasti o deterioramenti che vi si riscontrassero si farà immediato rapporto.

40. Pulitura giornaliera. — Si esegue ogni volta che si toglie il fucile dalla rastrelliera, o che si rimette a posto dopo una esercitazione esterna.

Si pulisce il fucile senza smontarlo. Mancando la bacchetta d'ottone si adopera quella d'acciaio.

41. Pulitura ordinaria. — La pulitura ordinaria dell'arma viene eseguita:

giornalmente dalle truppe che sono in prima linea;

ogni qual volta essa è stata adoperata con cartucce a salte o a pallottola;

quando ha subito la pioggia o intenso polverio;

una volta alla settimana, se in tale periodo non venne mai impiegata in esercitazioni a fuoco.

Per tale ripulitura si toglie dall'arma la bacchetta e l'otturatore, si scompone questo, si ripuliscono tutte le parti dell'arma, compreso l'interno della canna, quindi si ricompono il fucile.

Scomporre e ricomporre l'otturatore.

Tolto l'otturatore dalla culatta, si disarmo il percussore, poscia si svita e si toglie il bottone; quindi si tolgono il cane, poi il tubetto, facendo corrispondere il suo dente alla scanalatura d'uscita del cilindro; indi il percussore con la molla a spirale ed infine questa dal percussore. L'estrattore non si deve mai togliere.

Si può anche scomporre l'otturatore in due parti soltanto quando si voglia solamente ispezionare e pulire l'interno del cilindro e la punta del percussore. Per far ciò, si spinge avanti e si gira a sinistra il nasello; quindi, messo il dente del tubetto in corrispondenza della scanalatura d'uscita del cilindro, si estraggono tutti insieme bottone, cane, tubetto, percussore e molla spirale.

Se, dopo scomposto l'otturatore in due sole parti, si riconosce il bisogno di scomporlo totalmente, si rimettono prima nel cilindro le parti estratte e dopo ciò si fa la scomposizione totale.

Per la ricomposizione si procede in senso inverso.

Ricomposta l'arma, verificare che essa funzioni bene.

42. Pulitura straordinaria.

Si esegue:

dalle truppe che vanno a riposo dopo un periodo di trincea;

dopo i tiri collettivi;

dopo un lungo viaggio in mare;

quando i comandanti di compagnia o di battaglione lo ritengono necessario per tutte o parte delle armi.

Per fare la pulitura si disgiunge la canna dalla cassa; si scompongono: il congegno di scatto, il serbatoio e l'otturatore senza mai separare l'estrat-

tore dal cilindro; si ripuliscono le varie parti, quindi si ricompono l'arma.

Disgiungere la canna dalla cassa.

Dopo aver tolto la bacchetta, l'otturatore e la cinghia, si svitano le due viti di culatta mobile e si toglie il serbatoio; poi si tolgono il bocchino, la fascetta e il copricanna, infine si disgiunge la cassa dalla canna, allontanando l'una dall'altra senza strappi.

Togliere il congegno di scatto e di espulsione.

Si toglie la copiglia del bilancere facendo leva con la lama del cacciavite sotto la sua testa; separando perciò il bilancere dalla culatta mobile, si disgiungono il ritegno dell'otturatore, l'espulsore e la molla dell'espulsore.

Scomporre il serbatoio.

Dal serbatoio è permesso togliere soltanto il fondello. Per far ciò si leva prima la vite, poi si preme con forza sufficiente sul fondello, servendosi della lama del cacciavite introdotta nell'apposito foro del serbatoio.

Per ricomporre l'arme si procede in senso inverso della scomposizione. Nel mettere a posto la scatola-serbatoio, curare che le viti di culatta mobile siano ben chiuse.

Ricomposta l'arme, verificare che essa funzioni bene.

43. Accessori.

Ampollino per olio con *coverchio* e *spillo* (uno ogni armato di fucile).*

Cacciavite: consta di *lama* e *manico* (uno ogni graduato armato di fucile).

Bacchetta di ottone; serve normalmente in guarnigione, per la pulitura interna dell'arma (20 per compagnia, in consegna ai capi squadra).

Scovolino di crini: si avvita alla bacchetta e serve a pulire ed ungere l'interno della canna. Serve fuori di guarnigione (uno ogni armato di fucile).

Gli accessori sono riposti nello zaino.

44. Parti di ricambio. — In consegna ad ogni capo-squadra che le porta nello zaino:

una molla spirale del percussore;

una molla spirale dell'espulsore;

un bottone dell'otturatore;

un percussore con punta;

un estrattore.

Vengono impiegate per *surrogare parti guaste, o difettose*, senza che per ciò occorran norme speciali.

45. Solo per il cambio dell'estrattore si osservano norme speciali:

Esso è fatto sempre dal capo-squadra, il quale preme con forza, in basso ed in avanti, col taglio del cacciavite, sull'intaglio dietro l'aletta del cilindro in modo da disimpegnare il risalto dell'estrattore e così spingerlo fuori del suo alloggiamento. Egli mette quindi a posto il nuovo estrattore con leggera pressione, in senso opportuno, contro un tavolo o pezzo di legno.

Trattandosi di un estrattore mod. 912, il capo-squadra mette la lama del cacciavite in piano sulla testa del cilindro ed il taglio di essa sotto il dente dell'estrattore. Spinge all'indietro la testa dell'estrattore, facendo leva col cacciavite sulla corona semianulare della testa del cilindro, in modo da allontanare e quindi svincolare il risalto di esso dal suo incasso nel cilindro. In tal modo l'estrattore si sfilava dal suo alloggiamento.

Il nuovo estrattore si mette dapprima a posto a mano esercitando con questa una leggera pressione.

Per introdurlo completamente nel suo alloggiamento si battono leggeri colpi sulla testa col manico del cacciavite, o lo si spinge con forza contro un tavolo, o sopra un pezzo di legno.

Perché i capi-squadra siano in grado di bene eseguire tale operazione, verrà loro fatto speciale insegnamento dagli ufficiali della compagnia.

Art. 3.

POSIZIONI E MOVIMENTI CON L'ARME.

46. Avvertenze.

Eseguire i movimenti con vivacità.

Non secondare col corpo il moto delle braccia.

Posare sempre leggermente a terra il fucile.

La simultaneità deve ottenersi solo nei movimenti da *piéd' arm* (o *fianc' arm*) a *presentat' arm* e viceversa.

Con l'arme si ripetono gli esercizi insegnati precedentemente senz' arme.

Salvo le eccezioni indicate, le posizioni ed i movimenti col moschetto sono uguali a quelli col fucile, tenendo presente che devesi intendere *fianc' arm* ove, pel fucile, è detto *piéd' arm*.

47. Posizione di attenti.

a) col fucile (*piéd' arm*).

Come al N. 22. Il fucile a piombo con la canna indietro, il calcio posato a terra presso la punta



del piede destro senza oltrepassarla; la mano destra stringe l'arme fra l'indice e il pollice, tenendo

le altre dita unite e distese; braccio destro naturalmente disteso.

b) col moschetto (*fianc' arm*).

Come al N. 22. Il moschetto è tenuto aderente al fianco dalla mano destra, che lo sorregge all'im-



pugnatura col pollice avanti contro il ponticello, le altre dita dietro, unite e piegate; la canna, verticale, si appoggia al braccio naturalmente disteso.

48. Riposo.

a) col fucile come al N. 23. Non muovere il calcio del fucile. Evitare di porre la mano sulla bocca dell'arma.

b) col moschetto. Tenere il moschetto con la canna appoggiata all'avambraccio, la mano destra contro la piegatura della coscia sinistra e la mano sinistra sopra la destra.

49. Da pied' arm o fianc' arm a bilanc' arm e viceversa.

a) col fucile:

Bilanc' arm.

Far saltare l'arme nella mano destra e impugnarla col pollice sopra e le altre dita sotto il fusto in modo che rimanga naturalmente orizzontale colla canna in alto; il braccio disteso senza sforzo.

Pied' arm.

Drizzare l'arme a piombo con la mano destra, e prendere la posizione di *pied' arm.*

b) col moschetto:

Bilanc' arm.

Passare il moschetto dalla mano destra alla sinistra e quindi, impugnandolo nuovamente colla destra al centro di gravità, portarlo orizzontale col braccio naturalmente disteso, bocca avanti, canna in alto.

Fianc' arm.

Raddrizzare l'arme a piombo, impugnarla con la sinistra e quindi nuovamente con la destra all'impugnatura portandola alla posizione di *fianc' arm.*

Truppa a *pied' arm* o *fianc' arm* che si mette in movimento, prende senza comando la posizione di *bilanc' arm.*

Nel volgersi di fianco o indietro e nel raddoppiare o sdoppiare le righe o le file il soldato, se è a *bilanc' arm*, alza l'arme a piombo al comando di avvertimento e la rimette a *bilanc' arm* dopo eseguito il movimento.

Truppa in marcia a *bilanc' arm*, al comando *alt* prende la posizione di *pied' arm* o *fianc' arm.*

50. Da pied' arm o fianc' arm a bracc' arm e viceversa.

Bracc' arm.

Colla mano sinistra prendere l'arme per la cinghia sotto la maglietta ed appenderla alla spalla destra.

Pied' arm (fianc' arm).

Si compie in senso inverso il movimento sopra indicato e si prende la posizione di *pied' arm (fianc' arm).*

Truppa in marcia a *bracc' arm*, al comando *alt* prende la posizione di *pied' arm (fianc' arm).*

51. Da bilanc' arm a bracc' arm e viceversa.

Bracc' arm.

Raddrizzare l'arme a piombo e quindi eseguire il movimento come da *pied' arm* o *fianc' arm* a *bracc' arm.*

Bilanc' arm.

Fare il movimento inverso.

52. Saluto. Da fermo si esegue portando *cele-mente* la mano sinistra distesa all'arme, in modo che l'avambraccio risulti *orizzontale.*

Fatto il saluto, si abbassa *vivamente* la mano sinistra facendola passare rasente al corpo.

In marcia, si saluta rettificando a tre passi dal superiore il portamento del corpo e la posizione dell'arme e tenendo ferme ambe le braccia fino ad un passo dopo.

Nel fare il saluto si fissa in volto il superiore.

Allorquando la truppa presenta le armi per rendere onori, i militari armati di fucile (o moschetto), comandanti di riparto o di drappello, rimangono a *pied' arm* (o *fianc' arm*) e prendono la posizione del saluto, conservandola sino a che la truppa non rimette le armi al piede. Se il superiore al quale si rendono gli onori percorre la fronte del riparto, quando egli giunge a sei passi di distanza, i militari suddetti ripetono il saluto.

53. Da pied'arm mettersi a terra, in ginocchio o seduti; raddrizzarsi.

A terra.



Mettersi bocconi, arme col calcio a terra, canna a sinistra, colla bocca alquanto sollevata.



Quando non occorra guardare dinanzi a sè, potrà posarsi la testa sull'avambraccio sinistro cercando, quanto più possibile, di schiacciarsi sul terreno.

In ginocchio



Inginocchiarsi sul ginocchio destro o su *entrambe le ginocchia, come torna più comodo; l'arma è tenuta col calcio a terra.

Seduti.



Sedersi nella posizione che a ciascuno torna più comoda, e tenere l'arme colla bocca rivolta in avanti.

Ritti.

Raddrizzarsi e prendere la posizione di *pied'arm*. Esercitare le reclute a prendere tali posizioni nella formazione su due righe ed anche a disporsi variamente colle due righe:

1ª riga in ginocchio (o seduti).

ovvero:

1ª riga a terra, 2ª riga in ginocchio (o seduti).

In questo secondo caso, come pure quando entrambe le righe debbono mettersi in ginocchio o sedute, gli uomini di 2ª riga si spostano a destra dei loro capifila e, serrandosi un poco sulla prima, si collocano dirimpetto agli intervalli.

Da una qualunque delle posizioni: *in ginocchio, a terra, seduti* si passa ad un'altra delle medesime cogli stessi comandi e nel modo che torna più comodo.

54. Nelle posizioni a terra, in ginocchio e seduti mettersi in riposo.

Riposo.

Il soldato è libero di prendere, sul posto, la posizione che crede migliore per riposare e può scambiare qualche parola sottovoce con i vicini.

In posizione.

Il soldato cessa dal parlare e riprende la posizione primitiva.

55. Inastare e levare la baionetta.

Baionett' cann.

a) col fucile:

Sguainare la baionetta ed inastarla con la massima celerità.

b) col moschetto mod. 91 per truppe speciali:

Impugnare l'arme colla mano sinistra, sguainare la sciabola baionetta e inastarla.

c) col moschetto mod. 91:

Inclinare l'arme davanti al corpo; colla sinistra abbassare i due ritegni della baionetta e far ruotare questa in alto fino a rotazione completa.

Levat' et.

Fare il movimento inverso.

Le baionette si fanno inastare a togliere da qualunque posizione, sia da fermi, sia in marcia; quando i soldati sono ordinati in due o più righe, quelli delle righe retrostanti alla prima devono tenere l'arme con la punta sollevata in modo da evitare ogni pericolo di offesa per i soldati che stanno avanti.

56. Da pied'arm o fianc'arm a crociat' et e viceversa.

Crociat' et.

Volgersi *obliqu'a destr.*, spostando il piede destro indietro e a destra di circa mezzo passo, far saltare l'arme dalla mano destra nella sinistra, che la prende sotto l'alzo col pollice disteso lungo il fusto e con le altre dita unite e piegate; la mano destra va a stringere l'impugnatura e l'appoggia sotto la mammella



destra col calcio stretto fra l'avambraccio e il corpo. L'arme è tenuta con la canna in alto e la bocca a livello delle spalle, le ginocchia sono tese, il peso del corpo è ugualmente ripartito sulle gambe, la testa rivolta di fronte con lo sguardo diretto avanti.

Pied' arm, fianc' arm.

Rimettersi di fronte, raddrizzare l'arme, e prendere la posizione di *pied'arm* o *fianc'arm*.

Quando gli uomini sono ordinati in due righe, quelli di seconda riga, al comando di *crociat'et*, si spostano con un passo obliquo a destra, per disporsi in corrispondenza degli intervalli di 1^a riga; al comando *pièd'arm* o *fianc'arm*, eseguito il movimento, si coprono coi rispettivi capi-fila.

57. Da pièd'arm a ispezion'arm.

Ispezion'arm.

Prendere la posizione di *crociat'et*, tenendo alta la bocca dell'arme; aprire l'otturatore e riprendere la posizione di *pièd'arm*. All'avvicinarsi del superiore, far saltare l'arme nella mano sinistra, che la impugna all'alzo, tenendola verticale, canna avanti, col braccio piegato e stretto al corpo; quindi prendere la posizione di *pièd'arm* ed inclinare l'arme avanti, in modo che il superiore possa guardare nell'interno della canna; riprendere la posizione di *crociat'et*, chiudere l'otturatore e mettersi a *pièd'arm*.

58. Disporre l'arma a tracolla. —

L'arme viene disposta a bandoliera dalla spalla sinistra al fianco destro.

59. Da pièd'arm o fianc'arm a presentat'arm e viceversa.

Nell'istruzione delle reclute questi movimenti sono scomposti in tempi, affinché vengano appresi con precisione, dovendo sempre essere eseguiti con simultaneità. L'istruttore spiega e fa eseguire separatamente ciascun tempo, servendosi per il primo di essi del relativo comando e per il successivo del numero *due*.

Per far ripetere un tempo sbagliato l'istruttore comanda: *At tempo*; le reclute riprendono la posizione del tempo precedente.

Le reclute vengono poi a mano a mano addestrate a riunire i tempi, interponendo fra l'uno e l'altro una breve pausa a cadenza di passo.

a) col fucile:

Presentat'—ARM.

1° Tempo. Sollevare con la mano destra l'arme impugnandola sotto e contro la fascetta; portarla a *piombo davanti all'occhio destro*, canna indietro alzo a 10 centimetri dal corpo; stringerla *vivamente* con la sinistra al di sotto della destra con il pollice lungo il fusto, le altre dita unite e piegate in



traverso in modo che il mignolo corrisponda all'estremità superiore dell'alzo; l'avambraccio sinistro deve essere tenuto orizzontale ed il gomito stretto al corpo.

2° Tempo. Portare *con vivacità* la destra all'impugnatura; stringerla col pollice indietro, sotto e contro il bottone dell'otturatore, e con le altre dita avanti unite e leggermente piegate; il braccio destro deve essere tenuto naturalmente disteso.

Pied'-ARM.

1° **Tempo.** Impugnare l'arma con la destra come nel primo tempo da *pièd' arm* a *presentat' arm* e portarla al fianco destro col pollice contro l'osso dell'anca; abbassare *vivamente* la mano sinistra, facendola passare rasente al corpo.

2° **Tempo.** Distendere il braccio destro e prendere la posizione di *pièd' arm*.

b) **col moschetto:**

Presentat-ARM.

1° **Tempo.** Portare colla mano destra il moschetto a piombo davanti all'occhio destro, canna indietro, alzo a 10 centimetri dal corpo, impugnarlo *vivamente* colla sinistra al fusto.

2° **Tempo.** Voltare la mano destra e stringere l'impugnatura col pollice a sinistra e le altre dita unite e leggermente piegate.

Fianc'-ARM.

1° **Tempo.** Voltare la mano destra disponendola come a *fianc' arm* e portare *con vivacità* l'arme al fianco, accompagnandola colla sinistra distesa presso il bocchino.

2° **Tempo.** Abbassare *vivamente* la mano sinistra, facendola passare rasente al corpo.

60. Deporre e riprendere gli zaini.

Zaini a terra.

Il soldato, tenendo l'arme stretta fra le gambe e volgendosi un poco a destra, sgancia la tasca, si toglie lo zaino che posa a terra davanti a sè con gli spallacci in alto e su di esso pone la tasca.

Zaini in spalla.

Movimento in senso inverso.

È permesso di far deporre gli zaini in quell'altro modo che speciali circostanze esigano.

61. Lasciare e ripigliare le armi.

Lasciate le armi.

Appoggiare con precauzione le armi sugli zaini, oppure nel luogo indicato dall'istruttore, *in modo da non produrre guasti essenzialmente al mirino*; riprendere la posizione di attenti.

Ripigliate le armi.

62. Rompere le righe; adunata. — Si eseguono coi comandi e nei modi indicati ai nn. 36 e 21.

Prima di far rompere le righe si fanno deporre gli zaini. Le armi, normalmente, *non si depongono*.

Art. 4.

MODO DI FUNZIONARE DEL FUCILE.

63. Posizioni dell'arme. — L'arme è carica quando vi sono cartucce nel serbatoio o nella camera. In caso contrario è scarica.

Con l'arme carica o scarica, l'otturatore è in *posizione ordinaria* quando è chiuso, col percussore ed il tubetto indietro; nelle quali condizioni il *percussore è disarmato*. Tale posizione dà la sicurezza nel maneggio dell'arma carica.

L'otturatore deve sempre stare in *posizione ordinaria* tranne che nelle posizioni di *pronti* e di *punt*.

Si passa dalla posizione ordinaria a quella di sparo spingendo avanti e a destra il nasello del tubetto.

L'otturatore è in *posizione di sparo* quando è chiuso col percussore indietro ed il tubetto avanti; nelle quali condizioni il *percussore è armato*.

L'otturatore deve rimanere in tal guisa soltanto nelle posizioni di *pronti* e di *punt*.

Si passa dalla *posizione di sparo* a quella *ordinaria* spingendo il nasello contro il cilindro, quindi girandolo a sinistra e lasciandolo scorrere all'indietro.

64. Caricare l'arme. — Prendere la posizione di *crociat'et*.

Armare il percussore spingendo avanti e a destra il nasello del tubetto.

Aprire l'otturatore agendo, in modo vivace e continuo, sul manubrio col palmo della mano.

Prendere un caricatore e, osservato che le pallottole siano tutte alla medesima altezza, introdurlo nell'apertura di caricamento con le pallottole avanti. Quindi premere vivamente in basso sino ad avvertire lo scatto del dente del gancio d'arresto. Chiudere l'otturatore spingendo innanzi decisamente il manubrio col palmo della mano destra.

Mentre si chiude l'otturatore, una cartuccia viene spinta fuori dal serbatoio ed introdotta nella camera.

L'otturatore risulta così in *posizione di sparo*.

Allorquando s'impiega un caricatore con meno di sei cartucce, si debbono mantenere col pollice e l'indice le cartucce premute contro le labbra superiori del caricatore.

Solo quando fosse guasto l'elevatore, o la sua molla, o il gancio d'arresto, od il serbatoio, si eseguirà la carica con cartucce sciolte introducendole con le dita in modo che risulino con la pallottola all'imboccatura della camera e quindi spingendo avanti l'otturatore con moderata vivacità.

Vi è però il pericolo di incorrere nell'inconveniente gravissimo della rottura dell'estrattore. Per evitarlo si può estrarre volta per volta l'otturatore e investire la cartuccia sulla testa del cilindro.

65. Scattare l'arme. — Si preme colla *seconda falange* dell'indice della mano destra sul grilletto.

Lo scatto avviene in *due tempi*. Dopo un primo movimento del grilletto il tiratore sente un arresto, il quale serve a dargli avviso che lo scatto è imminente: Rettifica allora il puntamento; e, appena la linea di mira è ben diretta, aumenta leggermente la pressione sul grilletto. Lo scatto avviene così istantaneamente, senza scosse.

Avvenuto lo scatto, l'otturatore rimane col *percussore scattato* posizione nella quale l'arme non deve mai rimanere.

Per ripetere lo scatto, si solleva il manubrio e si abbatte di nuovo senza tirare indietro l'otturatore.

L'istruttore deve:

Addestrare con cura la recluta nei due tempi dello scatto spiegandogliene l'utilità e facendo eseguire tale movimento dapprima dalla posizione di *crociat'et*, poi da quella di *punt*;

fare attenzione ai difetti più comuni e che occorre eliminare (*cattiva posizione dell'indice sul grilletto - chiusura dell'occhio al momento dello sparo - respirazione durante lo scatto*);

esercitare le reclute a venire rapidamente a punt da qualsiasi posizione (*ginnastica del puntamento*) ed a scattare l'arma appena è ben puntata.

66. Espellere il bossolo. — Aprire l'otturatore tirandolo totalmente indietro mediante l'azione decisa del palmo della mano.

67. Scaricare l'arme. — Aprire l'otturatore tenendo il pollice della mano sinistra sull'apertura

di caricamento per trattenere la cartuccia che tende a balzar fuori dalla culatta mobile. Quindi togliere la cartuccia.

Premere successivamente col pollice o coll'indice della mano destra sul caricatore, abbassandolo perchè si disimpegni dal gancio d'arresto, e contemporaneamente agire con un altro dito della stessa mano sul bottone del gancio d'arresto per far ritrarre il dente e lasciare il caricatore libero di salire nella scatola serbatoio.

Togliere il caricatore.

Rimettervi la cartuccia sciolta. Collocarlo nella giberna. Richiudere questa.

Mettere l'otturatore in *posizione ordinaria*.

68. Maneggio dell'alzo. — L'alzo ha 17 posizioni e cioè:

Di alzo abbattuto;

di alzo rovesciato;

di 6, 7, ecc., fino a 20 ettometri.

L'alzo è al posto quando la *faccia superiore del ritto* è fissata al segno che sta sotto la cifra che rappresenta la distanza in ettometri.

L'alzo da impiegarsi è indicato da chi comanda il fuoco.

69. Uso delle giberne. — Ciascuna giberna può contenere un pacchetto di cartucce ed un caricatore sciolto. Il pacchetto è tenuto col coperchio in alto, il caricatore colle pallottole in basso.

In combattimento, appena se ne abbia l'opportunità, si debbono ricompletare le giberne con pacchetti o caricatori carichi.

Le giberne siano sempre tenute pulite internamente e non vi si pongano mai altri oggetti che e munizioni.

70. Buon uso del fucile. — Il fucile mod. 1891 è arme così buona che nell'uso suo non avverranno mai inconvenienti, se sarà ben composta, ben tenuta e ben maneggiata.

Si dovranno a tal uopo osservare le seguenti norme:

tenere avvitato completamente il bottone dell'otturatore;

tenere bene avvitate le viti di culatta mobile;

tenere sempre la canna sgombra da stoppacci od altro;

tenere costantemente pulite le varie parti del fucile, segnatamente l'interno della canna e della culatta mobile, l'interno del cilindro e della scatola serbatoio;

quando, come talvolta può accadere nelle trincee, il fucile cade nel fango, bisogna subito togliere l'otturatore e pulire l'arma prima che il fango possa disseccarsi o comunque indurirsi: un ritardo nell'eseguire tale pulitura può riuscire pernicioso, perchè il fucile infangato non funziona più;

stando in trincea, con l'arme all'appoggio, verificare frequentemente l'interno della canna, togliendo l'otturatore o guardandolo dalla bocca, per evitare di sparare con la bocca otturata da terra o da sabbia;

non usare mai cartucce imbrattate e perciò pulire quelle che cadessero accidentalmente a terra prima di adoperarle nel tiro, e tenere pulito l'interno delle giberne;

caricare sempre l'arme col caricatore, anche quando ciò si debba fare con una cartuccia sola;

caricare sempre l'arme con caricatori ben composti; cioè, con tutte le cartucce assicurate dalle nervature posteriori del caricatore e perciò egualmente sporgenti;

non usare caricatori visibilmente deformati; maneggiare l'otturatore col palmo della mano e con decisione, nel modo insegnato.

71. Inconvenienti nell'uso dell'arme.

— Possono verificarsi, nonostante la bontà dell'arme e la buona istruzione impartita ai soldati, in casi speciali, per incuria o per intervento di circostanze anormali.

L'istruttore non deve formarne oggetto di apposito insegnamento, ma deve invece cogliere l'occasione in cui durante l'istruzione essi si producono per insegnare a tutte le reclute il modo di ripararvi e per ottenere gradualmente che ciascuna sia in condizioni di rimediarvi da sé, durante il combattimento, senza il concorso del graduato.

72. Canna otturata. — Lo sparare con la canna otturata, sia da stoppacci, sia da altro, può dar luogo anche allo scoppio della canna.

È vietato perciò in modo assoluto di otturare comunque la canna per preservarne l'interno dalla polvere, dalla pioggia, o per altra ragione qualsiasi; è inoltre stretto dovere di chi adopera il fucile, di visitare l'interno della canna ogniqualvolta impugna l'arme per servizio.

Il caso d'otturazione della canna, per pallottola rimastavi entro nello sparo, è annunziato al tiratore dalla mancanza quasi totale del rinculo e dalla piccolezza e irregolarità della detonazione.

In tali casi si dovrà senz'altro cessare il fuoco e verificare l'interno della canna.

73. Scatto a vuoto. — Se scattando l'arme il colpo non parte, si ripete lo scatto e, se l'inconveniente si rinnova, si apre l'otturatore, si espelle la cartuccia e si continua il fuoco con altra cartuccia.

Se lo scatto a vuoto si ripete con altre cartucce, si deve verificare se non dipenda da fecce nell'interno della testa del cilindro, dal bottone non bene avvitato, dal manubrio non completamente abbattuto, inconvenienti ai quali il soldato stesso può facilmente porre rimedio.

Quando non ostante l'arme risulti ben tenuta, ben composta e bene adoperata, lo scatto a vuoto si ripete con frequenza sopra diverse cartucce, allora dipendendo esso da guasti sopravvenuti nell'arme (percussore rotto, perdita di forza della molla spirale, ecc.), o, come può in qualche rarissimo caso accadere, a difetto delle cartucce, il soldato ne riferisce al capo squadra, il quale provvede a cambiare le parti rotte con quelle che ha di ricambio, oppure ne riferisce al proprio comandante di plotone.

74. Bossolo o cartuccia che sfugge all'azione dell'estrattore. — Impiegare la bacchetta, introducendola dalla parte della testa nella bocca della canna e battendo con essa replicati colpi sul bossolo.

Quando si tratta d'espellere una cartuccia carica eseguire sempre l'operazione in presenza di un graduato:

togliere l'otturatore, quindi, sostenendo con la mano sinistra l'arme orizzontale, canna in alto, introdurre con la destra la bacchetta e, con leggeri colpi contro la pallottola, obbligare la cartuccia a muoversi e ad uscire dalla camera.

In qualche specialissimo caso possono avvenire difficoltà di estrazione dei bossoli dopo lo sparo e sfuggita di questi all'azione dell'estrattore in causa di pulviscolo che vada a depositarsi nella camera della canna, sul cilindro e sopra le cartucce; il che

può succedere quando il tiro si esegua con forte vento in località sabbiose, specialmente sopra spiagge marine. Si rimedia, con frequenti puliture della camera e del cilindro e col pulire le cartucce dalla polvere prima di adoperarle nel tiro senza però toglierle dal caricatore.

75. Inceppamento delle cartucce. —

Con l'arme ben tenuta, ben composta e ben maneggiata i casi di inceppamento sono rarissimi.

Con cartucce da salve, la cui pallottola ha poca rigidità, possono incontrarsi difficoltà nel caricare, ma l'uso regolare e sicuro dell'otturatore le fa superare.

Gli inceppamenti con cartucce a pallottola, i quali hanno conseguenze sulla celerità ed efficacia del tiro, sulla sicurezza dell'arme e del tiratore, possono avvenire per le seguenti cause:

a) **Rallentamento delle viti di culatta** — Quando ciò avviene il caricatore rimane più basso e allora, spingendo avanti l'otturatore, esso non trova alcuna cartuccia.

b) **Perdita di forza dell'elevatore.** — Quando ciò avviene, l'elevatore non spinge con la necessaria energia le cartucce del caricatore, specie le ultime, per cui esse non si presentano col fondello elevato abbastanza perchè l'otturatore possa spingerle innanzi per farle entrare nella camera.

Si rimedia, per il momento, battendo piccoli colpi sulla punta della pallottola, in modo da far prendere alla cartuccia la posizione adatta per poter essere spinta nella camera dall'otturatore.

A tiro ultimato, occorre pulire il serbatoio, specialmente nella parte interna e vicino al punto di rotazione dell'elevatore, provarlo e, se il funziona-

mento continuasse irregolare, si dovrà riferirne al capo-squadra perchè venga sostituito il serbatoio.

c) **Deformazione del caricatore.** — Se la deformazione è nella ripiegatura delle labbra la cartuccia superiore si dispone con la pallottola troppo alta; se essa è invece nel dente di presa del gancio, il caricatore non è tenuto con la stabilità dovuta.

Adoperando caricatori alterati, ne potrebbero seguire accidenti con conseguenze gravi. Perciò, quando vengono distribuiti caricatori sciolti, è dovere dei graduati di verificarli attentamente prima d'iniziare il tiro e sostituire senz'altro quelli che non sono in buone condizioni di servizio.

d) **Cartuccia non afferrata dalla testa del cilindro otturatore.** — Quando ciò avvenga, se, invece di abbattere il manubrio con un forte colpo, si tira nuovamente indietro l'otturatore, la cartuccia rimane nella camera e nel successivo movimento di avanzata dell'otturatore, sarà spinta avanti una nuova cartuccia, la quale, con la punta della pallottola, andrà a battere contro il fondello della prima.

In tal caso converrà senz'altro togliere con la mano la seconda cartuccia e con la bacchetta la prima. Persistendo invece negli sforzi si produrrebbero inconvenienti, fra cui quello di spostare dalla sua posizione normale la pallottola della seconda cartuccia e farla rientrare irregolarmente nel bossolo; in qualche caso poi, anche quello più grave di produrre l'accensione della prima cartuccia, con conseguente scoppio dell'arme.

Le cartucce, con la pallottola ricalcata nel bossolo, non dovranno mai essere sparate e perciò verranno versate.

Per evitare l'inconveniente della mancata presa della cartuccia, è di somma importanza che, spinto avanti l'otturatore, il manubrio venga abbattuto interamente e con forza, senza con ciò preoccuparsi del possibile guasto dell'estrattore.

Art. 5.

SCUOLA DI PUNTAMENTO.

36. Materiali. — Sono in caricamento ad ogni compagnia:

- quattro cavalletti;
- quattro sostegni a gradini;
- quattro scopi di mira mobili;
- quattro bersaglietti o cartelloni.

Le reclute con vista difettosa debbono essere provviste di occhiali.

37. Puntamento al cavalletto. — Ha per scopo d'insegnare alle reclute:

come debba essere situata l'arma nello sparo; che cosa sia la *linea di mira* (*retta determinata dal fondo della tacca di mira e dalla sommità del mirino*);

come questa debba essere diretta al segno perchè l'arma sia ben puntata.

L'istruttore, puntata un'arma al cavalletto:

fa vedere ai soldati come è diretta la linea di mira; fa vedere come, tenendo l'arma pendente a destra od a sinistra il colpo vada fuori del segno;

fa puntare successivamente le reclute e verifica il puntamento.

Egli deve far prendere alle reclute l'abitudine di puntare con l'occhio destro chiudendo il sinistro. Qualora non vi riesca permetterà, *eccezionalmente*, che si punti coll'occhio sinistro e magari con tutti e due gli occhi aperti.

Ripetere gli esercizi a distanza sempre maggiore dal bersaglio fino a 300 e più metri.

L'abilità conseguita nel puntare può essere constatata anche nel modo seguente:

Si colloca l'arma al cavalletto dirigendo la linea di mira su un punto qualunque di un bersaglietto o cartellone qualsiasi collocato a circa 30 metri. L'istruttore, stando presso il bersaglietto e tenendo in mano e accosto ad esso lo scopo di mira mobile, fa puntare l'arma ad un ottimo puntatore, muove il disco ai cenni di questo finché corrisponda alla linea di mira e segna con la punta di un lapis la punta della freccia sul cartellone. Chiama poi, una per volta, le reclute ed esige che facciano passare la visuale lungo la linea di mira senza muovere il fucile. Ciascuna recluta deve avvertire a segni l'istruttore che porti il disco in alto, in basso, a destra, ecc., finché la linea di mira passi per la punta della freccia. Ottenuto ciò, la recluta dice ad alta voce *puntato* e l'istruttore, facendo passare la punta del lapis pel foro della freccia, segna la direzione della linea di mira presa dal soldato. Fatta ripetere alla recluta la stessa operazione altre due volte senza smuovere l'arma, l'istruttore chiama a sé il soldato e, basandosi sulla distanza fra i tre punti segnati e sulla posizione del triangolo da essi formato rispetto al punto determinato in precedenza dell'ottimo puntatore, constata:

1^o) se la recluta ha puntato sempre nello stesso modo;

2^o) se ha, o pure no, commesso un qualche errore costante nelle tre volte che ha puntato l'arma.

Art. 6.

POSIZIONI DEL TIRATORE.

78. Avvertenze.

Insistere negli esercizi di puntamento nella posizione di *a terra* che è quella di impiego più frequente nel combattimento.

Curare che il puntamento all'appoggio non vada a scapito dell'esattezza del tiro: quindi verificarlo;

Fare attenzione che la recluta nel venire *a punt* non metta il dito sul grilletto se non quando l'arma è ben puntata;

Tener presente che le posizioni che seguono non hanno nulla di tassativo: è importante che il soldato si metta nel modo che gli torna più comodo per fare un tiro ben mirato.

79. Posizione di pronti. — L'arma in posizione di sparo.

A terra.



Negli intervalli di fuoco il soldato si schiaccia verso terra appoggiando la testa sul braccio sinistro.



In ginocchio.



In piedi.



Seduti.



80. Posizioni di punt. — Il corpo come nelle corrispondenti posizioni di *pronti*. Arma spianata e premuta contro la spalla destra ma senza sforzo.

A terra.

Le braccia coi due gomiti appoggiati a terra e alquanto ravvicinati sostengono l'arme.



Qualora non si vegga bene il bersaglio, si può sparare coll'arme più sollevata appoggiando a terra solo il gomito sinistro.



Se il tiratore può appoggiare l'arme, la mano sinistra può stare avanti o sotto la mano destra, od anche dietro; in quest'ultimo caso stringe l'arme al calciolo presso l'impugnatura col pollice a sinistra e le altre dita unite e distese a destra.



Se il tiratore è appiattato dentro una trincea bassa conviene si disponga col fianco sinistro o col petto ben contro la scarpa interna del parapetto ed appoggi l'arme sul ciglio ed il gomito sinistro, ed ambo i gomiti, contro la scarpa stessa.



Nella posizione di *a terra* le giberne debbono essere fatte scorrere sui fianchi in modo che il ventre possa ben appoggiare al suolo.

In ginocchio.



In piedi.

L'arme è tenuta a punt con ambo le mani; la sinistra la sostiene o presso il centro di gravità oppure sotto la scatola serbatoio appoggiando la parte interna del braccio al disopra del gomito sul costato sinistro.



L'atteggiamento del corpo non deve essere rigido, nè la posizione in alcun modo forzata, poichè ogni viziosa disposizione del corpo ne aumenta le oscillazioni naturali e rende incerto il puntamento.

Per approfittare convenientemente di appoggi verticali, bisogna far gravitare il corpo alquanto sul braccio sinistro e col dito pollice della mano sinistra tenere l'arme aderente all'appoggio.



Quando si deve far fuoco dietro un albero, sia in *piedi*, sia in *ginocchio* procurare di ritrarre la spalla destra indietro quanto è possibile, appoggiare l'avambraccio sinistro al tronco d'albero e sostenere il fucile col palmo della mano sinistra.

Seduti.



Questa posizione trova impiego nei terreni inclinati o su speciali accidentalità.

Art. 7.

ESECUZIONE DEL FUOCO.

81. Avvertenza.

Nel corso dell'istruzione, per eseguire la carica e lo sparo dell'arme, si fa normalmente uso di cartucce da esercitazione. In mancanza di esse, si simula di eseguire la carica, si regola l'alzo e si mette l'arme in posizione di sparo, evitando però, nel far fuoco, di eseguire lo scatto.

82. Caricare l'arme. — Da qualunque posizione:

Caricat.

Prendere la posizione di *crocial'et*, eseguire la carica, chiudere la giberna, e rimanere in posizione di *pronti*.

Se si è *a terra*, per fare le suindicate operazioni, rivolgere la canna in alto e appoggiarsi maggiormente sul fianco sinistro.

83. Prendere la posizione di pronti per regolare l'alzo. — Da qualunque posizione, dopo avere designato il bersaglio:

Alzo sei (sette, otto...), oppure alzo abbattuto o alzo rovesciato.

Prendere la posizione di *pronti* e regolare l'alzo. Qualora si stia effettuando il tiro si fa prima cessare il fuoco.

84. Da pronti passare a qualunque posizione (meno che a quella di punt).

— Mettere l'otturatore in *posizione ordinaria* e prendere la posizione comandata.

85. Sparo dell'arme. — Da pronti.

1° Per far eseguire fuoco continuo:

Dopo aver designato il bersaglio e indicato l'alzo:
Fuoco.

Il soldato viene a *punt*; mira accuratamente e continua a sparare fino al comando di cessazione del fuoco.

2° Per far eseguire fuoco a comando:

Premesso l'avvertimento *fuoco a comando*, designato il bersaglio ed indicato l'alzo:

1° *Punt.*

Prendere la posizione comandata;

2° *Fuoco.*

Eseguito accuratamente il puntamento, far partire il colpo e riprendere poscia la posizione di *pronti*.

Stando in trincea o comunque dietro ripari, ogni tiratore, tra un colpo e l'altro, si copre dietro il riparo.

86. Cessate il fuoco. — Da qualunque posizione.

Cessate il foc.

Cessare immediatamente il fuoco; caricare l'arme, se è scarica; mettere l'otturatore in posizione ordinaria; abbattere l'alzo; assicurarsi che le giberne siano ben chiuse; riprendere la posizione di *crociat'et* o quella speciale che si aveva prima.

87. Levare le cartucce. — Da qualunque posizione.

Levate le cartucce:

Prendere, se già non si ha, la posizione di *pronti*; scaricare l'arma e riprendere la posizione che si aveva prima di venire a pronti.

88. Tiro con cartucce a salve. — Serve come preparazione al tiro a pallottola. Sono assegnati due pacchetti di cartucce a salve per ogni recluta.

L'istruttore:

toglie qualsiasi apprensione ai soldati sparando per primo;

fa sparare le reclute ad una ad una osservando attentamente che nello sparo non chiudano gli occhi; occorrendo fa prima sparare dalla posizione di pronti e poscia fa avvicinare ad ogni colpo l'arma alla testa fino a raggiungere la posizione di *punt*;

per abituare al fuoco collettivo fa sparare qualche colpo da gruppi di tre o quattro reclute e poscia dall'intera squadra.

Art. 8.

'SCHERMA COL FUCILE.

89. Generalità. — È un esercizio ginnastico col quale si deve abituare il soldato a maneggiare il fucile con *disinvoltura, prontezza e celerità* come arme da punta.

Perciò occorre:

bandire ogni *formalismo*;

non richiedere *precisione* nè *simultanità*, ma *sveltezza* e *scioltrezza*;

abituare alla *precisione del colpo* facendo vibrare la puntata contro palle o fantocci imbottiti;

far eseguire la puntata prima da fermo, poi in marcia ed alla corsa veloce;

addestrare prima *singolarmente* quindi *collettivamente* collocando opportunamente i bersagli sul terreno e simulando l'assalto;

combinare razionalmente nell'addestramento i vari movimenti di attacco e di difesa.

90. Posizione di in guardia. — Da pied'arm:

In guardia.

Fare un ottavo di giro a destra, volgendo avanti la punta del piede sinistro, e portare il piede destro



a circa un mezzo passo indietro e un poco in fuori, le ginocchia alquanto piegate, il busto verticale, lo sguardo fisso in avanti.

Nello stesso tempo, far saltare l'arme nella mano sinistra, che la impugna sotto la fascetta, con la canna in alto; la mano destra stringe l'impugnatura e si appoggia sulla coscia, il braccio sinistro leggermente piegato, la punta della sciabola-baionetta all'altezza degli occhi

Da questa posizione riescono facili tutti i movimenti di offesa e di difesa.

91. Movimenti. — Da in guardia:

1°) *Passo avanti.*

Portare con rapidità avanti il piede sinistro per circa 50 cm.; il piede destro segue.

2°) *Passo indietro.*

Portare con rapidità il piede destro a circa 50 cm. indietro; il piede sinistro segue.

3°) *Salto avanti.*

Spiccare con *sveltezza* un salto avanti in guisa che il piede destro venga a posarsi innanzi, per quanto si può o si vuole, al sito dove prima posava il sinistro, il quale segue il movimento.

4°) *Salto indietro.*

Spiccare con *sveltezza* un salto indietro in guisa che il piede sinistro venga a posarsi dietro, per quanto si può o si vuole, al sito dove prima posava il destro, il quale segue il movimento.

5°) *Avanti di passo.*

Spostarsi in avanti con una successione *rapida* di *passi avanti*.

All'alt arrestarsi.

6°) *Avanti di corsa.*

Col fucile impugnato come nella posizione di *in guardia*, slanciarsi avanti di corsa veloce.

All'alt arrestarsi.

7°) *Indietro.*

Spostarsi indietro con una successione rapida di passi indietro.

All'alt arrestarsi.

8°) *Puntate.*

Portare indietro le braccia ritirando nello stesso tempo la gamba sinistra; vibrare quindi la puntata con la massima energia e celerità facendo scorrere



il fucile nella mano sinistra, avanzando il piede sinistro quanto si può e distendendo la gamba destra senza muoverne il piede; ritornare subito nella posizione di *in guardia*.

9°) *Contro cavaliere puntate.*

Nella puntata l'arme viene momentaneamente abbandonata dalla mano sinistra, la quale la riafferma al momento di riprendere la posizione di *in guardia*.

10°) *Parate.*

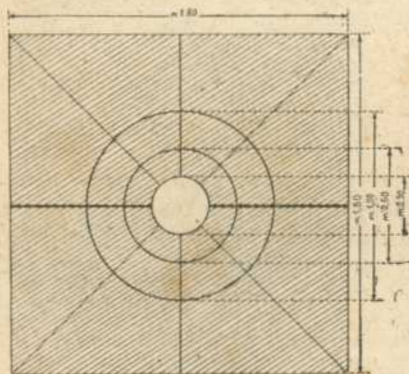
Muovere rapidamente l'arme in modo da far deviare la puntata (o la sciabolata) dell'avversario.

Art. 9.

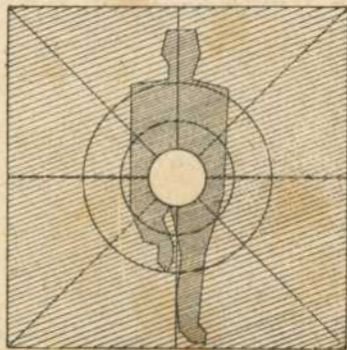
TIRO INDIVIDUALE.

92. Bersaglio per il tiro delle reclute.

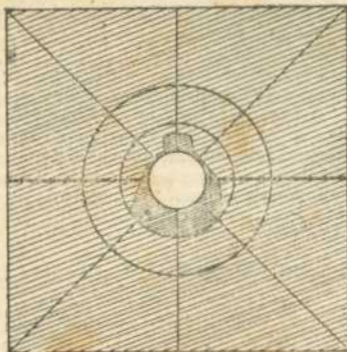
BERSAGLIO N. 1.



BERSAGLIO N. 2.



BERSAGLIO N. 3.



NOTE

I. Quando il bersaglio si trova a distanza di punto in bianco (300 m. per l'alzo rovesciato) il puntamento è diretto al centro del bersaglio e, per facilitare il puntamento, al limite inferiore del barilozzo bianco.

II. Se il bersaglio non è a distanza esatta di punto in bianco esso, invece del barilozzo bianco, viene munito di un falso scopo il quale, quando si impiega la cartuccia a pallottola mod. 91 (cartuccia da guerra), dovrà risultare a 25 cm. sotto il centro delle circonferenze nel tiro alla distanza di 100 o 200 m.

III. Se s'impiega la cartuccia a pallottola frangibile il centro del falso scopo dovrà risultare:

a 20 cm. sotto il centro delle circonferenze nel tiro a 100 m.:

a 15 cm. sotto il centro delle circonferenze nel tiro a 200 ed a 300 m.

IV. Quando s'impiega la cartuccia ridotta per società di tiro a segno nazionale la quale ha, coll'alzo abbattuto, il punto in bianco a 303 m., il centro del falso scopo è collocato:

a 10 cm. sotto il centro delle circonferenze nel tiro a 100 m.;

a 5 cm. sopra il centro delle circonferenze nel tiro a 200 m.

V. Tanto con la cartuccia ridotta che con quella a pallottola frangibile, si dovrà impiegare alle distanze di 100 e 200 m. l'alzo rovesciato ed a quella di 300 m. l'alzo abbattuto.

VI. Il diametro del falso scopo bianco dovrà essere eguale a quello della circonferenza minore.

VII. Nel tiro a 25 o 50 metri qualunque sia il tipo di cartuccia impiegata, il puntamento va diretto al centro, come è detto nella nota I, impiegando l'alzo rovesciato per la cartuccia di guerra e quella a pallottola frangibile e l'alzo abbattuto per la cartuccia ridotta.

93. Bersagli per tiri d'esercizi.

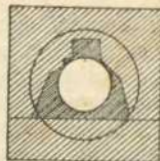
BERSAGLIO N. 4.



BERSAGLIO N. 5.



BERSAGLIO N. 6.



BERSAGLIO N. 7.
Sagoma uomo a terra in riposo.



(Scala doppia dei precedenti).

NOTA

Le dimensioni dei cerchi sono eguali a quelle del bersaglio N. 1.

94. Materiali da segnalazione. — Per segnalare i risultati del tiro occorrono per ciascun segnatore:

Due aste da segnatore. Sono lunghe circa tre metri e portano ad un'estremità un telaietto a losanga di metri 0.30 di lato, disposto con la diagonale maggiore lungo l'asse dell'asta e sul quale è distesa tela bianca. Si adoperano nei poligoni sistemati a fosso quando la segnalazione dei punti colpiti è fatta colpo per colpo.

Tre banderuole, una rossa, una nera ed una bianca, formate con bacchette lunghe poco più di un metro e di grossezza tale da poterne tenere tre nella stessa mano che porta la tavoletta per dischi. Si adoperano quando la segnalazione è fatta dopo una serie di colpi.

Quando invece la segnalazione è fatta colpo per colpo, si lega la banderuola all'estremità di una canna lunga tre metri circa.

Ogni segnatore dev'essere inoltre provvisto di una tavoletta per dischi da otturare i fori sui ber-

sagli, ed ogni coppia di segnatori di un piccolo recipiente con colla e dell'occorrente numero di dischi di carta del voluto colore.

Nei tiri individuali occorre, alla linea dei segnatori ed alla stazione dei tiratori, una bandiera con l'asta lunga da tre a quattro metri, e con un drappo bianco quadrato di un metro di lato, avente sulle due facce una striscia rossa larga 30 centimetri, disposta secondo la diagonale che va dall'angolo superiore del drappo attaccato all'asta all'angolo inferiore opposto.

Infine occorre alla linea dei bersagli uno specchio con luce di circa cm. 9×14 .

Esso viene assicurato ad un'asta sporgente al disopra del fosso, o bonetto, lontano dai bersagli e collocato in modo da vedervi riflessa la bandiera della stazione dei tiratori pur stando seduti dietro il riparo. Quando non è possibile far uso dello specchio, si useranno appositi segnali di tromba, che saranno ripetuti dalla linea dei bersagli prima che si possa iniziare il tiro.

95. Tiro delle reclute. — Sono assegnate 72 cartucce a pallottola per ciascuna recluta.

Il tiro deve essere limitato alla distanza di 200 metri.

Le modalità di esecuzione sono lasciate all'iniziativa dei comandanti di compagnia (1), che si atterranno però alle seguenti direttive e prescrizioni:

1°) Far eseguire almeno 10 lezioni di tiro.

(1) In quei presidi dove, per esigenze di poligono, le lezioni di tiro vengono eseguite contemporaneamente da più compagnie, le modalità per questo tiro sono stabilite dai comandanti di battaglione - o, se necessario, di reggimento o di distaccamento - ai quali i comandanti di compagnia devono far pervenire in tempo le relative proposte.

2°) Commisurare le modalità (distanza, posizione, bersaglio, ecc.) alla progressività dell'istruzione, ed all'abilità dei singoli individui.

3°) Adoperare le cartucce esuberanti alle reclute più intelligenti e più abili, per esercitare quelle che dimostrano meno attitudine.

4°) Fare le prime lezioni a distanze brevi di 50 o anche di 25 metri.

5°) Impiegare solamente bersagli rettangolari con circonferenze concentriche, il cui raggio deve essere mantenuto costante nelle varie lezioni di tiro.

6°) Fare sempre le segnalazioni colpo per colpo.

7°) Lasciar libero il tiratore di sparare con calma.

Fare le eventuali osservazioni a bassa voce in modo che le senta solamente il tiratore cui sono dirette.

8°) Per seguire, il progresso fatto da ogni recluta, oltre alla registrazione dei punti ottenuti dalla recluta in ogni lezione, riesce utile l'uso dei foglietti fac-simile (1), segnandovi i punti colpiti con scrupolosa esattezza.

Il loro impiego va però lasciato in facoltà dei comandanti di compagnia i quali - tenuto conto delle circostanze di attuazione e delle attitudini dei singoli individui - vi ricorreranno nella misura che riterranno opportuna.

9°) Eseguire le lezioni di tiro preferibilmente all'appoggio; dove possibile, collocando il tiratore in trincea. Eseguire qualche lezione con la baionetta inastata ed almeno una col fucile in feritoia.

10°) Qualora il poligono non permettesse il tiro oltre 100 metri, nelle lezioni che si vorrebbero eseguire a 200 metri si useranno invece a 100 metri

(1) I foglietti fac-simile del bersaglio rappresentano in una scala molto ridotta il tipo di bersaglio impiegato.

i bersagli n. 1, 2, 3 ridotti di metà (quadrato di 0.90 di lato; circoli di 0.15; 0.30 e 0.50 di diametro).

11°) La valutazione dei punti è costante per ogni lezione ed è così stabilita:

quattro, nella circonferenza minore;
tre, nella circonferenza centrale;
due, nella circonferenza maggiore;
uno, nel resto del bersaglio.

96. Tiro di esercizio. — Ha lo scopo di preparare il soldato al tiro di guerra (**tiro collettivo**) e di mantenere l'allenamento della truppa nella istruzione del tiro.

In questa istruzione si useranno pertanto i bersagli con sagome e la segnalazione verrà fatta *alla fine di ogni lezione* anziché colpo per colpo.

A seconda del tempo disponibile, pur procurando di assegnare a tale istruzione un maggior numero possibile di istruzioni, verranno compiute da **cinque ad otto lezioni** variamente impiegando i bersagli N° 2 - 3 - 4 - 5 - 6 (vedi N° 92-93) e seguendo un'adatta progressione:

nella distanza (*fra i tre e quattrocento metri*);
nella posizione (*in piedi, con o senza appoggio, in ginocchio, a terra*);
nella specie del bersaglio.

Ove le condizioni del poligono lo permettano, sarà anche conveniente fare qualche lezione con bersaglio scorporato o bersagli multipli cadenti (*3 - 4 sagome di tiratori in piedi o in ginocchio od a terra a 20 cm. di intervallo*).

Per la esecuzione delle lezioni suddette è assegnato ad ogni tiratore un quantitativo di **6 cartucce per lezione**, eccezione fatta per una, nella quale si possono anche far sparare **12 cartucce**.

Qualora le condizioni del poligono non permettano di eseguire tiri a 3 o 400 m., vi si può riparare riducendo opportunamente le dimensioni dei bersagli (*di 1/3 per i poligoni che permettono un tiro a 200 metri quando si vogliono eseguire lezioni a 300 m., di 2/3 quando, volendo come nel caso suddetto sparare a 300 m., il poligono permetta invece solo il tiro a 100 m.*).

100. Direttore del tiro. — È il più elevato in grado o più anziano fra gli ufficiali presenti con comando di truppa, e, come tale, responsabile della disciplina e dei servizi di sicurezza e di segnalazione.

Di regola il tiro è fatto per compagnia, sotto la direzione del rispettivo comandante, usufruendo normalmente di quattro linee di tiro, eccezionalmente di sei, mai di più.

Nei grandi poligoni converrà lasciare un sufficiente intervallo tra le varie compagnie.

Prima che la lezione cominci il direttore del tiro si assicura:

che siano a posto le sentinelle ed osservate le prescrizioni di sicurezza stabilite dalla *consegna permanente* del campo di tiro;

che i bersagli siano a posto e ben preparati per funzionare;

che per ogni compagnia il personale ai bersagli sia composto di un graduato e di un numero sufficiente di zappatori e che, quando sparano più compagnie contemporaneamente, siavi sempre nel fosso un ufficiale o maresciallo;

che presso il riparo dei segnatori siavi esposta una bandiera bianca con striscia rossa;

che analoga bandiera sia sollevata alla stazione dei tiratori e disposta in modo che sia ben vista

nello specchio del capo-segnatore e sia nel tempo stesso ad immediata disposizione del direttore durante il tiro.

101. Norme per l'istruttore — Seguire colpo per colpo il tiro delle proprie reclute per riconoscere subito l'attitudine di ciascuna e constatarne il profitto tratto dalla scuola di puntamento.

Far ripetere gli esercizi di puntamento a coloro che ne hanno bisogno.

Ottenere essenzialmente che il tiratore raggruppi i suoi colpi (**precisione di tiro**) quindi, nel caso che essi si raggruppino troppo distanti dal centro, che modifichi il puntamento in modo da portare i colpi al centro del bersaglio (**giustezza del tiro**).

Perciò occorre assicurarsi che i segnatori indichino esattamente, colpo per colpo, dove il bersaglio è stato colpito (*cambiare spesso i segnatori per non stancare il personale*).

Quando occorre, correggere a bassa voce e, specialmente nelle prime lezioni, insistere nel raccomandare il puntamento sempre al centro. Ciò per poter conoscere se gli errori di tiro sono dovuti ad errori del tiratore (*colpi largamente sparsi sul bersaglio*) oppure se dipendono da un errore costante del tiratore o da difetto dell'arma (*colpi raggruppati fuori del centro, costantemente in una data parte del bersaglio*).

Conosciuto l'errore costante di un tiratore o dell'arma, (*verificare questa con un tiro di prova di un buon tiratore*) l'istruttore dà i necessari suggerimenti perchè il punto di mira sia spostato di quanto occorre per far cadere i colpi nel centro.

Tener però presente che:

La correzione del puntamento per difetto dell'arma dovrà esser fatta solo quando nel tiro a 100 o 200 m. usando il

bersaglio N. 1 il centro della rosa risulta fuori del circolo mediano, di quello cioè avente 60 cm. di diametro.

Quando il tiro di prova è fatto ad una distanza inferiore ai 300 m. il bersaglio, come è noto, ha il falso scopo spostato rispetto al suo centro. Ciò nonostante i calcoli degli errori e le conseguenti misure delle rettifiche da apportarsi nel tiro devono essere sempre fatti riferendo i punti effettivamente colpiti al centro reale del bersaglio e non a quello del barilozzo. Nella esecuzione del tiro invece lo spostamento della linea di mira deve riferirsi al barilozzo e deve essere uguale a quanto il centro della rosa risulta spostato rispetto a quello del bersaglio. Ciò perchè il barilozzo non ha altra funzione che quella di centrare il fascio delle traiettorie che, a distanza inferiore ai 300 m. e con alzo rovesciato, risulta più alto del centro del bersaglio data la curvatura della traiettoria ed il fatto che con alzo rovesciato la distanza di punto in bianco è a 300 m.

Se l'errore di precisione è tale che la metà dei colpi circa, o più, riuscisse fuori del bersaglio, il fucile dovrà essere *versato*.

L'arma in questo caso dovrà essere inviata ad una fabbrica d'armi con l'indicazione « *deficiente di precisione* ».

102. Esecuzione del fuoco. — Per cominciare o riprendere il fuoco il direttore del tiro fa abbassare la bandiera della stazione di tiro: il caposegnatore, visto ciò ed assicuratosi che tutti i segnatori sono al riparo e perfettamente al sicuro, fa abbassare a sua volta la bandiera della linea dei bersagli.

I tiratori, vista abbassata la bandiera dei bersagli, prendono senza comando la posizione prescritta, caricano l'arme e rimangono a *pronti* in attesa del comando *fuoco* dato dal comandante la compagnia.

Quando più compagnie sparano contemporaneamente, il direttore del tiro, dopo aver constatato che la bandiera sulla linea dei bersagli è abbassata e che alla stazione di tiro tutto è pronto fa un segnale per far cominciare il fuoco.

Ogni compagnia si regola allora come se fosse isolata premettendo ai comandi *fuoco* e *cessate il foc* l'avvertimento « 1^a o 2^a ecc... compagnia ».

Quando tutti i tiratori hanno ultimato il fuoco, scaricate le armi e sgombrati i posti assegnati ai tiratori per l'esecuzione del fuoco, il direttore del tiro fa alzare la bandiera.

Quando il direttore del tiro vuole avvertire il capo-segnatore della cessazione del fuoco, fa alzare la bandiera della stazione di tiro ed allora il capo-segnatore fa alzare anch'esso la bandiera della linea dei bersagli.

Qualora occorra al capo-segnatore di far cessare il fuoco, fa alzare egli la bandiera dei bersagli senza permettere ai segnatori di muoversi dal loro posto finchè non abbia veduto nello specchio che anche alla stazione di tiro la bandiera sia stata alzata.

Finchè la bandiera della stazione dei bersagli è alzata, i tiratori stanno a *pièd'arm* con l'otturatore in posizione ordinaria. Gli armati di moschetto stanno a *bracc'arm*.

I segnali della bandiera per cominciare e cessare il fuoco devono essere dati ed avere effetto per tutte le linee di tiro ad un tempo; ciò per evitare equivoci e disgrazie.

103. Segnalazione dei punti.

1. *Lezioni in cui la segnalazione è fatta colpo per colpo:*

a) *Nei poligoni sistemati a fosso:*

quattro: due aste verticalmente davanti al bersaglio;

tre: un' asta verticalmente davanti al bersaglio;

due od uno: un' asta inclinata rispettivamente a sinistra o a destra rispetto alla linea di tiro e sporgente in fuori del bersaglio;

zero: un' asta agitata da destra a sinistra e viceversa davanti al bersaglio.

b) *Nei poligoni sistemati a bonetto:*

quattro: banderuola rossa e banderuola bianca;

tre: banderuola rossa;

due: banderuola nera;

uno: banderuola bianca;

zero: banderuola bianca agitata al disopra del bonetto da destra a sinistra e viceversa.

Segnalato il valore del punto, si indica coll'estremità dell'asta o della banderuola *la posizione* del punto colpito dal bersaglio.

2. *Lezioni in cui la segnalazione è fatta alla fine della lezione (tiro di esercizio).*

Come è detto sopra, adoperando le banderuole.

Il tiratore osserva da sè stesso il risultato di ciascun colpo sparato e dice a voce alta non solo il punto fatto, ma anche la disposizione del punto colpito rispetto al centro; così per esempio: *due* basso a destra, *uno* alto a sinistra, ecc.

104. Cartuccce. — Il comandante di compagnia dispone per il prelevamento delle cartuccce, che è fatto di regola sul luogo stesso del tiro.

Perciò, dal comando di corpo o di distaccamento, viene comandato al campo di tiro apposito personale per il servizio delle munizioni.

Prima di cominciare il tiro, i comandanti di plotone ispezionano accuratamente le armi, visitano le giberne e fanno distribuire le cartuccce nel numero prescritto per la lezione.

105. Sorveglianza. — Il comandante di compagnia dirige gli esercizi di tiro del proprio reparto. Spiega ai soldati la specie della lezione e fa le necessarie raccomandazioni. Se le condizioni atmosferiche sono molto sfavorevoli, o si rendano tali nel corso della lezione, non inizia, o sospende l'esecuzione del tiro.

È da evitarsi l'esecuzione del tiro (particolarmente alla distanza di 200 metri) quando soffi vento forte in senso trasversale alla direzione del tiro.

Di massima, ad ogni squadra è assegnata una linea di tiro e la sorveglianza delle squadre è affidata ai rispettivi comandanti di plotone.

Ogni capo-squadra sta presso il tiratore della propria squadra e registra sul quaderno degli specchietti di tiro i risultati ottenuti da ciascun individuo. Quando s'avvede che il tiratore sbaglia, interviene a correggerlo, avvertendolo a bassa voce prima però che questo si metta a *punt* dopo di che è permesso intervenire solo per evitare possibili disgrazie, nel qual caso si fa al soldato ritirare l'arme col comando: *ritirat' arm.*

A lezione ultimata e possibilmente sul luogo stesso del tiro, il comandante della compagnia deve fare le sue osservazioni sul modo col quale la lezione è stata svolta e, citando a titolo di lode le reclute che hanno ottenuto i migliori risultati, destare negli altri una profittevole emulazione. Indica poi ai comandanti di plotone, quali reclute hanno bisogno di compiere maggiori esercizi di puntamento e stabilisce quali tiratori dovranno ripetere la lezione e per quali si dovranno registrare i punti sul fac-simile.

106. Avvertenze varie. — È vietato ai tiratori di prepararsi le cartucce sul terreno o in

qualsiasi modo disporle perchè siano più facilmente alla mano.

Se per motivi non dipendenti dal tiratore, questi è costretto a sospendere il fuoco, gli sarà concesso di rifare la lezione.

Un tiratore non deve, di regola, eseguire più di una lezione al giorno ed in ogni caso mai più di due.

Ultimato il proprio tiro e dopo avvenuta la segnalazione dei punti, ogni tiratore verifica l'interno della canna, raccoglie i bossoli ed i caricatori e consegna al proprio capo squadra le cartucce non sparate.

Appena terminata la lezione di tiro, i comandanti di plotone passano un'accurata ispezione alle armi ed alle giberne, assicurandosi che le viti di culatta siano ben forzate. Fanno riunire le cartucce non sparate ed i bossoli di quelle sparate e ritirano dai capi squadra i quaderni degli specchietti di tiro.

Cartucce e bossoli vengono subito consegnati, separatamente le une dagli altri, al personale incaricato del servizio delle munizioni.

Dopo il tiro d'ogni giornata si fa eseguire la pulizia delle armi; per le reclute questa dev'essere fatta a guisa d'istruzione.

107. Registrazione.

Rientrata la truppa agli alloggiamenti, il comandante della compagnia cura che i risultati dei tiri eseguiti vengano al più presto e con esattezza registrati dai capi plotone sul libretto di tiro.

CAPO II.

ISTRUZIONI SPECIALI

Art. 1.

IMPIEGO DELL' ATTREZZO LEGGERO.

108. Addestrare il soldato al suo impiego dalle posizioni di *in piedi*, *in ginocchio* e *a terra*. Da quest'ultima principalmente data la difficoltà che si incontra nel lavorare in tale posizione.

Progressività nel lavoro (*quello fatto deve sempre essere immediatamente utilizzabile*).

Preferenza ai lavori in scavo.

Adattamento e sfruttamento degli ostacoli esistenti nel terreno.

Progressività nelle modalità del lavoro (*prima farli eseguire dalla posizione più comoda poi dalle varie posizioni sopradette*).

Art. 2.

LANCIO DELLE BOMBE A MANO E DA FUCILE

109. Premessa. Le bombe a mano e da fucile in uso attualmente sono:

- a) bombe offensive
petardo offensivo;
- b) bombe difensive
petardo difensivo;
bomba S. I. P. E.;
spezzone a mano;

c) bombe incendiarie

petardo incendiario;

d) bombe da fucile

bomba Benaglia;

bomba Bertone (ancora in corso di studio).

Le altre bombe tuttora in distribuzione rimangono sino a consumazione.

110. Descrizione - Norme d'uso - Funzionamento.

a) **bombe offensive:**

Petardo offensivo (Fig. 1).

Descrizione. — È costituito da un involucro di latta verniciata a tinta grigio-verde con giunti graffiati.

Ha forma cilindrica ed è chiuso ad una estremità da un fondo piano, all'altra da una calotta semisferica che porta il bocchino a vite per fissarvi la spoletta Olergon del quale è munito.

È alto circa 8 cm. senza spoletta, 12 cm. circa con la spoletta, ed è contraddistinto dalle lettere P. O.

È carico di Echo. Il raggio di azione delle schegge non supera gli 8 metri. Viene distribuito con la spoletta avviata, il tutto compreso in un sacchetto di carta che protegge il petardo dalla umidità.

Nel bocchino a vite si fissa la spoletta mod. Olergon (Fig. 2-3) che è comune a tutte le specie di petardi. Essa è costituita (Fig. 2) da un involucro cilindrico di metallo bianco chiuso superiormente da un coperchio conico e che presenta inferiormente una appendice cilindrica (A) con avvitatura (B) per l'attacco al bocchino del petardo a mano. La sicurezza della spoletta (Fig. 3) è data da un canalino



Fig. 1.

di latta (C) sostenuto da una piastrina pure di latta (D) che si interpone tra la punta del percussore (E) e la capsula (F). Alla piastrina (Fig. 2) è fissata una fettuccia (G) che avvolge con due giri la parte cilindrica dell'involucro e che termina con una placchetta (H) fissata alla spoletta mediante una spina che attraversa tutta la spoletta stessa impedendo, oltre gli spostamenti della placchetta, anche i movimenti delle parti scorrevoli interne della spoletta. La spina termina con un anello (I) che ne facilita la presa per la estrazione ed è a sua volta tenuta ferma da una copiglietta (L) che la ferma unitamente all'anello ad un'orecchietta ricavata nell'involucro.

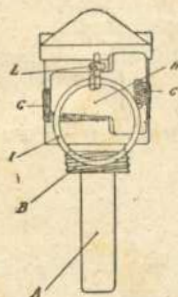


Fig. 2.

Alcune spolette hanno le placchette tenute a posto direttamente con una copiglia munita di anello e assicurata esternamente all'involucro da due orecchiette sporgenti.

Norme d'uso. — Togliere la carta che avviluppa il petardo e la spoletta;

impugnare la bomba con la mano destra in modo che il pollice prema la placchetta;

togliere la spina di sicurezza (far compiere dapprima con l'indice della mano sinistra che si introduce nell'anello, un quarto di giro da sinistra a destra alla spina per togliere la copiglietta dell'orecchietta e quindi estrarla).

lanciare la bomba (senza preoccupazione perchè lo scoppio avviene solo a percussione) a una distanza superiore agli otto metri.

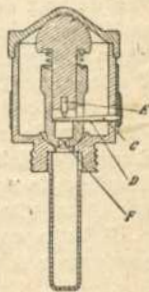


Fig. 3.

Funzionamento. — Lanciato il petardo la placchetta, durante il percorso della traiettoria, si stacca dall'involucro della spoletta e fa svolgere il nastro e quindi estrae il canalino dal suo alloggiamento. All'urto del petardo contro il terreno od il corpo contro cui è lanciato, le due masse mobili interne scorrono una dentro l'altra e lo spillo va a battere contro la capsula determinandone l'accensione.

Questa viene comunicata al detonatore che, essendo immerso al centro della camera di scoppio, fa esplodere il petardo.

Misure precauzionali nell'impiego. — Non levare mai il sacchetto di carta che involge il petardo se non al momento dell'impiego. Ciò per evitare le avarie causate dall'umidità.

Non svolgere mai il nastro prima del lancio: tale operazione deve avvenire nel tempo impiegato dal petardo a percorrere la traiettoria.

Il petardo presenta pericolo nel funzionamento solo quando tutto il nastro sia svolto ed il canalino sia uscito dal suo alloggiamento.

I petardi inesplosi presentano pericolo di maneggio solo se non hanno ancora a posto il canalino. Essi devono essere raccolti sempre da personale speciale che sia stato particolarmente addestrato a togliere loro la spoletta.

I petardi ai quali sia stata tolta la spina non possono essere rimessi insieme agli altri se non dopo che la spina sia stata ricollocata al suo posto. Provvisoriamente si può con una legatura impedire che il nastro si svolga.

I petardi che abbiano il nastro sciolto ed il canalino uscito dal suo alloggiamento devono essere maneggiati solo da personale tecnico specializzato.

b) bombe difensive:

1° Petardo difensivo (Fig. 4-5).

All'involucro di latta esterno è aggiunta una cuffia interna di ghisa a frattura prestabilita (Fig. 5).

E' alto circa 7 cm. senza spoletta, 11 cm. con questa.

E' munito di spoletta Olergon (vedi petardo offensivo) e come quello offensivo è carico di Echo.



Fig. 4.



Fig. 5.

E' controdistinto da una fascia color rosso (A) e dalle due lettere P D.

Il raggio di azione delle scheggie oltrepassa i 40 metri.

Le norme d'uso ed il funzionamento sono identici a quanto è stato indicato per il petardo offensivo.

2° Bomba S. I. P. E. (Fig. 6, 7, 8, 9).

Descrizione. — Consta di un involucro di ghisa con segmenti di frattura esterna prestabilita.

Vi sono due sistemi di accensione:

a sfregamento (Fig. 6-7) consistente in una miccia (A) che attraversa il tappo di piombo (B) che chiude superiormente la bomba terminante alla estremità libera con una capocchia fosforosa (C) che si accende in seguito allo sfregamento sull'apposito accenditore;



Fig. 6.



Fig. 7.

a percussione (Fig. 8-9): nel quale la accensione della miccia è provocata da quella di una capsula (A) sulla quale viene a battere il percussore (B) situato nella parte superiore del tappo della bomba (C).

È carica con 70 grammi di polvere nera o 65 grammi di siperite.

Le scheggie hanno un raggio d'azione di m. 50.



Fig. 8.

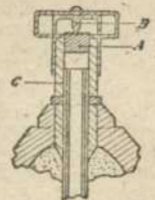


Fig. 9.

Norme d'uso e funzionamento:

con accensione a sfregamento (Fig. 7) si svita il coperchietto (D) fermato sul tappo di piombo (B); si sfrega, senza violenza, la capocchia fosforosa (C)

della miccia sull'accenditore e si lancia la bomba sul bersaglio;

con accensione a percussione (Fig. 8): impugnata la bomba si tira il nastro di sicurezza (D) sino ad estrarre la copiglia di sicurezza (E). Si batte energicamente la calotta esterna (E) sul palmo della mano, o sulla coscia, indi si lancia la bomba.

La combustione della miccia dura 8" circa. Allo scadere di tal tempo essa comunica l'accensione al detonatore e questi alla carica.

3° Spezzone a mano (Fig. 10).

consta di uno spezzone di tubo di ferro lungo 40 cm. largo 3 cm. circa, chiuso alle due estremità con due tappi forzati. È munito di accensione a strappo. Viene caricato con Echo. Il raggio di azione delle schegge è di 100 metri circa.

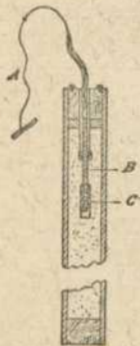


Fig. 10.

La deflagrazione di questo e della carica.

Norme d'uso. — Impugnato lo spezzone con una mano, si toglie con l'altra il coperchio di carta.

Si svolge la funicella (A) quindi le si dà un leggero strappo.

Si getta successivamente lo spezzone contro il nemico.

Funzionamento. — Lo strappo della funicella determina la accensione della miccia (B) la cui durata di combustione è di 8" circa, al termine del quale tempo la miccia

c) bombe incendiarie.

Petardo incendiario (Fig. 11).

Simile a quello offensivo ha i giunti dell'involucro esterno saldati oltre che graffiati, ed il bocchino è completato da un alloggiamento cilindrico interno (A) atto a contenere il tubo porta detonatore e formante chiusura ermetica con il bocchino.

È caricato con fosforo bianco.

È alto circa 9 cm. (13 cm. con la spoletta) ed è contraddistinto da una striscia color giallo (B) e dalle due lettere P. I.

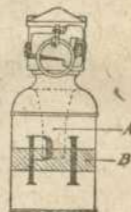


Fig. 11.

Le spolette sono avvitate ai petardi solamente all'atto della loro distribuzione alle truppe qualora siano destinati ad un pronto impiego. Se il petardo non viene subito impiegato è conveniente togliere la spoletta per ragioni di sicurezza e riunirla con le altre nelle apposite casse che vanno conservate separate da quelle contenenti i petardi.

Per il rimanente: le norme d'uso, il funzionamento, e le misure precauzionali sono identici a quanto venne accennato parlando del petardo offensivo.

d) bombe per fucile;

1° Bomba Benaglia (Fig. 12-13).

Descrizione. — Consta di un involucro di ghisa e segmenti a frattura esterna prestabilita. Ha un sistema di accensione a percussione.

È carica con 60 grammi di polvere nera.

Lancia le schegge ad una cinquantina di metri.

Può essere lanciata sino a 60 metri col fucile, alquanto più lontana usando il moschetto.

È provvista di un governale di ferro (A) ed è munita di tre alette di impenaggio (B)

Norme d'uso. — Caricata l'arma con una cartuccia senza pallottola si investe il governale nell'interno della canna curando che il tappo metallico inferiore della bomba aderisca perfettamente alla bocca dell'arma e quindi si fa partire il colpo appoggiando questa alla spalla o a terra. (Questo secondo sistema è da adottarsi sempre allorchè si adopera il moschetto).

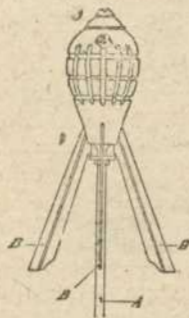


Fig. 12.

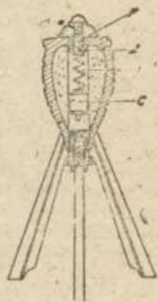


Fig. 13.

Funzionamento. — All'atto della partenza (Fig. 13) il percussore (*C*) che è normalmente tenuto distante dalla capsula da una molletta di sicurezza (*D*) retrocede e si arma. Urtando la bomba a terra il percussore scorre avanti e batte sulla capsula (*E*) determinandone l'accensione che si comunica successivamente al detonatore (*F*) ed alla carica di scoppio.

Avvertenze. — Volendo diminuire la gittata massima (che si ottiene con l'arma inclinata a 45°) è meglio aumentare la inclinazione dell'arma anzichè diminuirla.

Caricare l'arma con cartucce sciolte anzichè col caricatore.

Non sparare più di una diecina di colpi di seguito per evitare un soverchio riscaldamento della canna del fucile.

Nessuna variante è data dal cilindretto di carta che, nella Benaglia modificata Gussi, sostituisce le alette di impennaggio.

2° Bomba Bertone (Fig. 14, 15, 16, 17).

Descrizione. — Comprende:

la bomba (Fig. 14-15);

il tubo di lancio (Fig. 16-17).



Fig. 14.

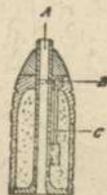


Fig. 15.

Bomba: (Fig. 14-15). È di ghisa con segmenti di frattura esterna prestabilita.

Ha uno stelo centrale in ferro dolce forato (Fig. 15-A).

E carica con 30 grammi di esplosivo dirompente.

Le schegge sono lanciate ad una distanza di 50 metri circa.

La bomba può arrivare sino a 230 metri circa.

Tubo di lancio (Fig. 16-17). È lungo circa 20 centimetri e si innesta sulla canna a mezzo di una ghiera (*A*) che ha uno spacco (*B*) per il passaggio del mirino.

Norme d'uso. — Si innesta il tubo di lancio sulla canna del fucile.

Si introduce la bomba nel tubo di lancio assicurandosi che essa tocchi il fondo del tubo.

Si carica l'arma con un usuale caricatore a pallottola.

Si ferma l'arma su un cavalletto, o si appoggia il calcio alla spalla od a terra e si fa partire il colpo.

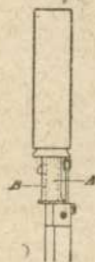


Fig. 16.

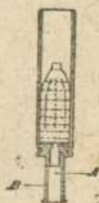


Fig. 17.

Funzionamento. — La pallottola penetra nel foro dello stelo centrale di ferro dolce della bomba (A), accende la capsula (Fig. 15-B) che a sua volta dà fuoco alla miccia (Fig. 15-C).

Per effetto della forza dei gas e per l'urto del proiettile la bomba parte dal tubo di lancio e percorre una traiettoria diversa a seconda della diversa inclinazione data all'arma.

La combustione della miccia provoca dopo il tempo prestabilito (8" circa) la deflagrazione del detonatore e quindi quella della carica interna.

111. Addestramento. — Tutti i soldati devono essere addestrati al lancio delle bombe a mano e da fucile.

1° - BOMBE A MANO.

112. Generalità. — L'addestramento al lancio delle bombe a mano costituisce per il soldato un interessante esercizio ginnastico da intercalarsi fra le varie istruzioni.

Far vedere i vari tipi di bombe in uso e spiegarne le regole di maneggio.

Usare successivamente per l'istruzione:

Bombe inerti.

Bombe innescate.

Bombe attive.

Non disponendo delle prime costruire dei modelli con mezzi d'occasione (*curare la identità della forma e del peso; per quelle ovoidali sono adatti sassi di grandezza e forma conveniente*).

113. Esercizi e norme di lancio. — Nella istruzione andare cambiando progressivamente:

a) il terreno: terreno scoperto, terreno rotto da buche, reticolati, ecc.;

b) la distanza di lancio (*da un minimo di 15 al massimo raggiungibile, non inferiore ai 35-40 m.*);

c) la posizione del tiratore: in piedi, in ginocchio, a terra;

d) le condizioni nelle quali si effettua il tiro:

1° Lancio offensivo:

in terreno scoperto: da fermo, di passo, avanzando;

di corsa veloce: lancio dal basso in alto e viceversa;

in trincea, nei camminamenti: avanzando.

2° Lancio difensivo:

dapprima all'aperto per l'addestramento quindi: in trincea, appiattati dietro ripari, entro trincee profonde, nei camminamenti.

114. Avvertenze.

Usando bombe inerti o solo innescate compiere tutte le operazioni del lancio come se si trattasse di bombe attive.

La bomba deve cadere a non più di 8-12 m. dal bersaglio.

Usando granate difensive far coprire il tiratore dopo il lancio (*toplere preoccupazioni soverchie; il tiratore ha tempo sufficiente per coprirsi bene dopo aver lanciato con calma.*)

Non esercitarsi contro sagome ma contro veri bersagli di guerra (*trincee, reticolati, caverne, appostamenti e feritoie di mitr.*).

Eliminare il difetto di gettare le bombe all'indietro.

Fare numerosi esercizi di lancio attivo per dare fiducia e padronanza nell'impiego dell'artificio.

Al termine del primo periodo di istruzione scegliere i soldati risultati maggiormente abili per costituire con essi le squadre Bm.

2° - BOMBE DA FUCILE.

115. L'istruzione individuale deve tendere ad ottenere che il soldato sappia - *inclinando opportunamente l'arma* - dirigere la bomba sul punto voluto.

Essa viene svolta quasi esclusivamente da fermo e dalle posizioni di *in piedi (arme col calcio contro la spalla o su gradino di appoggio)* e di *in ginocchio (arme col calcio a terra)*.

Anche per questa istruzione usare bersagli di guerra come è detto al precedente numero.

L'istruzione può in un secondo periodo essere svolta con vantaggio in terreni rotti lasciando che la recluta impari a scegliersi dopo uno sbalzo l'appostamento adatto per battere nelle migliori condizioni con la bomba per fucile un determinato bersaglio.

Il tiro può essere spinto sino ai 150 metri.

Art. 3.

MEZZI DA SEGNALAZIONE E DA COLLEGAMENTO.

117. Generalità. — Mezzi da segnalazione e da collegamento a immediata disposizione della fanteria:

- bandiere, telai o dischi;
- artifici;
- segnalazione con le braccia;
- staffette, guide.

Importanza *essenziale* dei sistemi di collegamento suddetti che, uniti a quegli altri funzionanti sul campo di battaglia (*telegrafo; telefono; radiotelegrafo; geotelegrafo; telegrafo ottico; proiettili d'artiglieria colorati; piccioni viaggiatori; aeroplani; palloni frenati*) devono assicurare il funzionamento del comando e l'accordo nell'azione delle varie armi.

118. Bandiere, telai o dischi. — Trasmettono a mezzo di punti (*una bandiera*) linee (*due bandiere*) usando dell'alfabeto Morse.



POSIZIONE DI RIPOSO.

PUNTO.



LINEA.

Bandiere a lampo di colore (punto o linea facendo apparire per un tempo più o meno lungo il segnale bianco).

119. Artifici. — Razzi regolamentari (*a fumata; a razzi matti; a paracadute; a castagnola; a stella*).

Pistola Very (*cartucce rosse, bianche, verdi*).

Razzi da segnalazione a tipo multiplo.

Accennare solamente, non essendo possibile di disporre per le istruzioni.

120. Segnalazione con le braccia. — Sono prescritte le 9 segnalazioni convenzionali qui riportate. Devono essere conosciute da tutti.

1.

È in vista il nemico.

Mettere il copricapo o il fazzoletto sulla bocca del fucile o del moschetto ed alzarlo ed abbassarlo verticalmente più volte.

2.

In forza considerevole.

Fatto il segnale 1, mettere le braccia orizzontali lateralmente, poi passare assai lentamente alla posizione indicata nella figura e restarvi qualche istante.



3.

Che avanza.

Fatto il segnale 1, ed eventualmente il 2, disporre le braccia orizzontali lateralmente, poi muoverle più volte con lento e poco esteso movimento di oscillazione in alto ed in basso.



4.

Che si ritira.

Fatto il segnale 1, mettere le braccia orizzontali lateralmente, poi conserte, ripetendo più volte il movimento.





5.
Cavalleria nella nostra
direzion.

Se si tratta di ciclisti fare il
segnale colle due braccia con-
temporaneamente.

6.

Si passa.
La località (o la posizione)
è sgombra.

Muovere più volte lateralmente
le braccia ben distese. •



7.

Non si passa.
Ostacolo.
Fermatevi.



8.

Urgono rinforzi.
Soccorso.

Far ruotare le braccia non con-
temporaneamente ma in modo
alternato.



9

Avanti.

Fare, in ogni caso, il segno usuale di chi chiama
a sé vicino.

121. Staffette e guide. — Posti di corrispon-
denza (*segnati da una bandiera o targa di giorno;
da una lanterna colorata di notte*).

Dovere del porta-ordini di trasmettere ad ogni
costo l'ordine ricevuto.

Fare qualche esercizio; trasmettere in doppia
copia, per mezzo di staffette distanziate, gli ordini
importanti.

Art. 4.

ESERCITAZIONI DI MARCIA.

121. Premessa.

Sono indispensabile complemento dell'addestramento
della truppa; le ringagliardiscono il fisico, le danno fi-
ducia nelle proprie forze.

Permettono un maggiore contatto (*migliore conoscenza*)
e quindi rendono più completo l'affiatamento tra ufficiali
e truppa.

122. Progressività nelle istruzioni

nella lunghezza della marcia;
nelle condizioni dalla marcia;
nell'affardellamento.

123. Combinare l'istruzione di marcia con un'altra: servizio di sicurezza, occupazione di posizioni, collocamento di avamposti, ecc. — Insistere in modo speciale sul servizio di sicurezza in marcia sì da farlo considerare per le truppe una assoluta necessità e da ottenere rapidamente l'addestramento del soldato al servizio di pattuglia e di sicurezza.

124. Allenamento. — Far compiere almeno una istruzione di marcia ogni settimana.

Ottenere *progressivamente* che con *completo equipaggiamento* siano compiuti:

20 km. per fanteria, granatieri e alpini;

25 km. per bersaglieri.

Fare eseguire marce di notte.

CAPO IV

ADDESTRAMENTO DEL SOLDATO
AL COMBATTIMENTO

125. Premessa. — La lunga guerra che si combatte impone di sviluppare al massimo grado nel soldato doti di tenacia e di resistenza, ambedue necessità assolute per il conseguimento della vittoria.

Alla salda preparazione degli animi deve riconnettersi poi una accurata preparazione tecnica, che a sua volta reagisce sulla prima, aumentandone notevolmente il valore.

Le difficoltà della guerra attuale devono essere convenientemente rappresentate e, messe opportunamente in relazione con i potenti mezzi dei quali l'esercito dispone per vincerle, devono contribuire anche esse alla elevazione dello spirito di sacrificio e dell'ardire cosciente.

126. Generalità. — L'addestramento individuale al combattimento trova la sua integrazione nella accurata istruzione individuale formale, e nella esecuzione delle istruzioni speciali. Pur svolgendo le varie istruzioni parallelamente, l'istruttore potrà e saprà con richiami e con accenni mantenere nell'attuazione dell'addestramento quella organicità di progressione che, solo per esigenze di trattazione, non viene sempre scrupolosamente osservata nel presente fascicolo.

Per l'istruzione formale, come per l'addestramento dei reparti alla manovra, la preparazione dell'individuo è determinante nella istruzione collettiva dei reparti. Perciò il tempo impiegato in questa prima parte della istruzione non sarà mai perduto, ma verrà sempre guadagnato, e con vantaggio, nella celerità con la quale verrà eseguita la seconda.

Nell'addestrare usare pazienza e calma; ripetere sino a quando è necessario gli stessi esercizi per coloro che apprendessero più lentamente. Spiegare con semplicità e con chiarezza; far eseguire sempre per imitazione.

L'azione individuale deve, nell'azione collettiva, subordinarsi a questa senza esitazioni. Il soldato avanzerà quando avanza la sua squadra, si arresterà se e quando essa si arresta; la copertura del terreno non dovrà mai allontanarlo, le vicende del combattimento non dovranno mai distoglierlo dal seguirla ad ogni costo.

Sino dai primi esercizi però, combattere il difetto delle reclute di raggrupparsi cogli altri compagni nelle formazioni lineari. Cosa questa che si può ottenere facendo compiere a gruppi di reclute percorsi in terreno vario, nei quali sia alternato il movimento colla sosta. Si pretenda in questi esercizi che gli intervalli siano rigorosamente mantenuti.

Partendo da una situazione supposta, far eseguire qualche lavoro di rafforzamento del terreno con i mezzi dei quali dispone il soldato (attrezzo portatile leggero).

Completare la istruzione con qualche cenno sull'impiego dei mezzi di protezione individuale e sui vari mezzi sussidiari di offesa e difesa dei quali dispone la fanteria.

127. Esercizi. — Siano compiuti sempre in terreno vario, e con un avversario supposto segnato da bandiera o da indicanti.

Essenzialmente spiegare e far vedere il diverso valore degli ostacoli come copertura alla vista ed al tiro, il loro sfruttamento negli sbalzi avanti e nella progressione verso le linee nemiche, il loro impiego nelle azioni a fuoco con le quali si dovesse momentaneamente interrompere il movimento. Spiegare bene, a questo riguardo, che se è necessario di coprirsi quanto più è possibile per sottrarsi alla vista ed al tiro del nemico, occorre però non andare oltre il limite di là dal quale ciò riesca a danno del tiro.

Infondere nel soldato l'idea precisa che egli deve assolutamente raggiungere l'obiettivo fissato, senza lasciarsi distogliere dal suo compito da avvenimenti che si verificassero anche nelle immediate prossimità ed a suo danno. Egli deve sapere che altri provvederanno a difenderlo e a proteggerlo da tali minacce.

Il soldato di fanteria deve conoscere non solo l'impiego del fucile e della baionetta, ma anche l'uso delle bombe a mano e da fucile, dell'attrezzo leggero, dei mezzi vari di segnalazione più facilmente a portata della fanteria, ed anche essere, possibilmente, in grado di far funzionare la pistola-mitragliatrice o la mitragliatrice.

Ciò perchè egli deve essere in grado di adoperare quelle, di tali armi, che rimanessero silenziose per mancanza di serventi, e deve anche saper rivolgere prontamente a danno del nemico le armi conquistate.

Le deficienze che si verificassero nella istruzione individuale, per tali particolari dell'addestramento,

non solo si risolverebbero, nel giorno della azione in uno spreco di mezzi costosi, ma darebbero sfiducia al soldato, per la palese inferiorità nella quale verrebbero a metterlo, di fronte ad un nemico istruito.

Resistere, anche se in pochi e circondati, deve costituire per il soldato un preciso dovere al quale occorre educarlo sin da principio e senza tregua. Nell'offesa come nella difesa, un tale contegno dei piccoli nuclei, mentre impone al nemico ed è indice indubbio dell'alto valore morale delle truppe, dà il migliore mezzo per assicurare il mantenimento del terreno conquistato, o per contendere efficacemente al nemico quello affidato al valore di una truppa.

La rapidità e la decisione della manovra, la completa assenza di ogni esitazione deve trovare riscontro anche nella istruzione individuale, nella quale, coordinando una sana educazione morale ed una accurata preparazione tecnica, si può e si deve ottenere quel superbo slancio e quel fiero disprezzo del pericolo che sono vanto delle truppe migliori.
